

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

91° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali.....	Pag. 22
2 ^a - Giustizia	» 26
4 ^a - Difesa	» 33
6 ^a - Finanze e tesoro	» 35
7 ^a - Istruzione.....	» 37
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	» 41
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 43
10 ^a - Industria.....	» 53
11 ^a - Lavoro.....	» 62
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 67

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 4 ^a (Difesa).....	Pag. 7
2 ^a (Giustizia) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	» 15
3 ^a (Affari esteri) e 8 ^a (Lavori pubblici).....	» 17

Commissione straordinaria

Diritti umani.....	Pag. 70
--------------------	---------

Giunte

Affari Comunità europee	Pag. 74
Elezioni e immunità parlamentari	» 3

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag. 80
Schengen.....	» 88

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri.....	Pag. 89
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 90
4 ^a - Difesa - Pareri	» 91
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri.....	» 93

CONVOCAZIONI	Pag. 94
--------------------	---------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

12^a Seduta

Presidenza del Presidente
CREMA

La seduta inizia alle ore 14,35.

AFFARI ASSEGNATI

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Verona

Il PRESIDENTE comunica che, in data 7 dicembre 2001, il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta la questione se il Senato debba o meno costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale, per resistere in un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, sollevato dal Tribunale di Verona con ricorso depositato il 26 febbraio 2001.

Ricorda che il Senato, nella seduta del 31 gennaio 2001, ha approvato, con separate votazioni, le proposte formulate dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in relazione all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti degli onorevoli Francesco Speroni e Vito Gnutti, senatori all'epoca dei fatti.

I procedimenti in questione traggono origine dalle iniziative poste in essere dalla Lega Nord nell'estate del 1996 e in tutto l'arco del 1997, allo scopo di propagandare e sostenere la realizzazione del progetto teso all'adozione di un nuovo ordinamento costituzionale.

I reati per i quali il magistrato procedente, Guido Papalia, ha chiesto il rinvio a giudizio sono i seguenti:

A) concorso in attentato contro l'integrità, l'indipendenza o l'unità dello Stato (artt. 110, 241 c.p.) per aver commesso fatti diretti a sciogliere l'unità dello Stato italiano e a creare una nuova entità statale, denominata «padania», con l'istituzione di un «governo» e di un «parlamento della repubblica federale padana» e con conseguente pubblicazione di una gazzetta ufficiale, contenente la raccolta degli «atti delle istituzioni

della padania» e l'indizione di «elezioni padane» e mediante la realizzazione di una struttura a carattere militare, denominata «camicie verdi» o «guardia nazionale padana»;

B) concorso in attentato contro la Costituzione dello Stato (artt. 110, 283 c.p.) per aver compiuto fatti volti a mutare la Costituzione dello Stato ed i modi di esercizio della sovranità, nonché in particolare a modificare i principi fissati dagli articoli 5 e 12, secondo i quali la Repubblica è «una e indivisibile», «riconosce e promuove le autonomie locali» ed ha come bandiera «il tricolore italiano, verde, bianco e rosso»;

C) per il reato di associazione antinazionale (art. 271 c.p.) per avere, mediante la costituzione di organismi rappresentativi della c.d. «repubblica federale della padania», promosso una associazione diretta a distruggere e deperire il sentimento nazionale e impegnando, con apposito giuramento, tutti gli aderenti a tale associazione ad opporsi con «ogni mezzo» allo Stato italiano e ad impegnarsi «nella lotta per la libertà e l'indipendenza della padania»;

D) per il reato di costituzione e partecipazione a banda armata (art. 81 c.p. e 2 D. L.gvo 14 febbraio 1948, n. 43) per avere costituito, diretto e partecipato ad una associazione di carattere militare denominata «camicie verdi», poi confluita in altra più complessa struttura denominata «guardia nazionale padana», con l'aggravante delle armi, essendo state rinvenute numerose armi, munizioni ed esplosivi nelle abitazioni di vari aderenti all'associazione.

In particolare, per quanto concerne l'ex senatore Gnutti, il magistrato inquirente rilevava il ruolo di primissimo piano nella commissione dei reati contestati, in quanto componente del «governo provvisorio della padania», dal quale dipendevano direttamente la guardia nazionale padana e le camicie verdi.

Quanto all'ex senatore Speroni, la sua posizione è stata evidenziata dal magistrato per aver svolto, al pari dei componenti del governo provvisorio della padania, un ruolo determinante nell'economia generale del programma secessionista ed inoltre per aver impersonato un ruolo istituzionale di primo piano nel contesto del programma secessionista, assumendo la «presidenza del parlamento».

Al termine di un lungo ed attento esame della questione la Giunta, nella scorsa legislatura, ha affermato la tesi secondo la quale i comportamenti chiamati in causa rappresentano una esplicitazione esterna di quanto i due parlamentari avevano sempre sostenuto in sede istituzionale.

È stato rilevato (sempre dalla Giunta di allora) nel capo di imputazione una sorta di enfaticizzazione di vicende che, lungi dall'apparire idonee alla realizzazione dell'evento paventato, si caratterizzavano in manifestazioni per taluni aspetti pittoresche ed anche grottesche, volte a focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica rispetto a proposte politiche che avevano formato oggetto dell'attività istituzionale dei due parlamentari.

La Giunta della XIII legislatura ha ritenuto quindi di non poter scindere i due momenti, quello parlamentare da quello divulgativo, sia pure

caratterizzato da eccentriche manifestazioni, proponendo quindi all'Assemblea di ritenere i fatti oggetto dei procedimenti a carico di Vito Gnutti e di Francesco Speroni, senatori all'epoca dei fatti, concernenti opinioni espresse da membri del Parlamento nell'esercizio delle loro funzioni e pertanto ricadenti nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

L'Assemblea ha quindi approvato senza discussione la proposta della Giunta nella seduta del 31 gennaio 2001.

Si apre quindi la discussione, nel corso della quale prendono la parola i senatori FASSONE, CONSOLO, CAVALLARO, CASTAGNETTI, MANZIONE, FRAU, SCARABOSIO e ZICCONI, nonché il PRESIDENTE.

Quindi il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone ai voti la proposta di esprimere parere favorevole alla costituzione in giudizio del Senato, per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Verona.

La Giunta, a maggioranza, approva la proposta posta ai voti dal Presidente.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Esame dei seguenti documenti:

1) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse avanzata dal senatore Luigi Peruzzotti, in relazione al procedimento penale n. 2085/98 RGNR - 1059/99 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Trieste

Il PRESIDENTE informa che il senatore Peruzzotti ha trasmesso in data 24 settembre 2001 una lettera nella quale comunica che la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità da lui avanzata nella XIII legislatura deve intendersi superata in quanto il procedimento si è concluso con una pronuncia di archiviazione.

La Giunta quindi prende atto che non vi è più luogo a deliberare sulla richiesta a suo tempo avanzata dal senatore Peruzzotti ed incarica il Presidente di darne comunicazione al Presidente del Senato.

2) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse avanzata dall'onorevole Francesco Enrico Speroni, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 12991/99

RGNR – 219277/00 RG GIP pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano

Il PRESIDENTE comunica altresì che l'onorevole Speroni ha trasmesso in data 6 dicembre 2001 una lettera nella quale comunica che la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità da lui avanzata nella XIII legislatura deve intendersi superata in quanto il procedimento si è concluso con una pronuncia di archiviazione.

La Giunta quindi prende atto che non vi è più luogo a deliberare sulla richiesta a suo tempo avanzata dall'onorevole Speroni ed incarica il Presidente di darne comunicazione al Presidente del Senato.

3) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse avanzata dal senatore Tino Bedin, in relazione al procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Padova

Il PRESIDENTE fa presente inoltre che il senatore Bedin ha trasmesso in data 8 novembre 2001 una lettera nella quale comunica che la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità da lui avanzata nella XIII legislatura, con riferimento ad un procedimento civile, deve intendersi superata in quanto la questione è stata risolta in via amichevole tra le parti.

La Giunta infine prende atto che non vi è più luogo a deliberare sulla richiesta a suo tempo avanzata dal senatore Bedin ed incarica il Presidente di darne comunicazione al Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMMISSIONI 1^a e 4^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

4^a (Difesa)

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione
CONTESTABILE

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Bosi e per l'interno Mantovano.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, e successive modificazioni, in materia di riordino dei ruoli del personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato (n. 60)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, della legge 31 marzo 2000, n. 78. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 5 ottobre 2000, n. 297 e n. 298, e successive modificazioni, in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, nonché del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali dei carabinieri. (n. 61)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, della legge 31 marzo 2000, n. 78. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il PRESIDENTE – resa nota l'avvenuta emissione dei prescritti pareri delle organizzazioni sindacali per il provvedimento n. 60 e del Consiglio Superiore delle Forze armate per il provvedimento n. 61- dà conto del parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio al provvedimento

n. 61 concernente il riordino dell'Arma dei carabinieri. Dà inoltre lettura delle osservazioni relative al provvedimento n. 60:

«La Commissione programmazione economica e bilancio, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, per quanto di propria competenza, si esprime in senso favorevole con le seguenti osservazioni:

che dall'incremento transitorio dei posti funzioni dei prefetti previsto dalla lettera b) del comma 2 dell'articolo 4 non sia associata la corresponsione di maggiori indennità;

che dalla lettera c) del comma 1 dell'articolo 6, concernente la conservazione dell'anzianità maturata nella qualifica di provenienza per il personale proveniente dal ruolo speciale ad esaurimento dei direttori tecnici, non debbano derivare maggiori oneri per la finanza pubblica;

che sarebbe preferibile prevedere nell'articolo 7, l'indisponibilità di un corrispondente numero di posti relativi alla medesima qualifica degli iscritti nei suddetti ruoli anziché a quella iniziale;

che all'articolo 8 concernente l'adeguamento dell'assetto organizzativo e funzionale dell'Istituto superiore di Polizia previsto all'articolo 8, venga prevista una clausola di invarianza degli oneri;

che dalle disposizioni contenute nella lettera c) del comma 1 dell'articolo 10, non devono derivare effetti finanziari negativi per il bilancio dello Stato;

che dalla definizione di nuove funzioni di cui alle lettere d) e g), numero 1 del comma 1 dell'articolo 10, non devono conseguire maggiori indennità».

Il senatore PASCARELLA sottopone all'attenzione delle Commissioni riunite l'idea di svolgere i lavori con una partecipazione di senatori maggiormente rappresentativa.

Sull'opportunità di svolgere immediatamente le relazioni intervengono in senso favorevole il senatore PALOMBO e i relatori della Commissione Affari Costituzionali, BOSCETTO e della Commissione Difesa, MINARDO.

Il relatore BOSCETTO illustra quindi lo schema n. 60 proponendo la formulazione di un parere favorevole delle Commissioni riunite con le seguenti osservazioni:

1) al fine di adeguare la disciplina applicabile ai dirigenti della Polizia di Stato in materia di poteri di gestione e di spesa, anche in relazione con le competenze attribuite alle Direzioni interregionali della Polizia di Stato, secondo quanto previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2001, n. 208, valuti il Governo, relativamente all'articolo 2, l'opportunità di superare i limiti di spesa previsti dal Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, che risultano inadeguati alle funzioni ora attribuite dall'ordinamento ai dirigenti pubblici, così come si è provveduto per il personale delle Forze Armate e per quello

della carriera prefettizia a norma, rispettivamente, dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 dicembre 1998, n. 496, e dell'articolo 40, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139;

2) relativamente all'articolo 5, che modifica l'articolo 15 del decreto legislativo n. 334 del 2000, valuti il Governo l'opportunità di integrare le funzioni dei commissari del ruolo speciale in modo da meglio evidenziare la diversa e più elevata qualità delle funzioni loro attribuite rispetto a quelle previste per il personale in possesso della qualifica apicale del ruolo sottostante;

3) in relazione all'entrata in vigore del regolamento recante l'organizzazione degli uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell'interno approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2001, n. 398, all'articolo 10, comma 1, lettera n), n. 2), il riferimento alla direzione centrale del personale andrebbe sostituita con la nuova denominazione di direzione centrale per le risorse umane; analogo intervento andrebbe operato su tutto il testo del decreto legislativo n. 334 del 2000;

4) in relazione alla previsione di un concorso interno per l'accesso al ruolo dei commissari e dei direttori tecnici, finalizzata alla valorizzazione delle risorse interne in possesso della laurea e abilitazioni prescritte, di cui agli articoli 3, comma 4, e 31, comma 4, del decreto legislativo n. 334 del 2000, introdotti dagli articoli 3 e 6 dello schema di decreto in esame, valuti il Governo l'opportunità di inserire un'analoga previsione anche per l'accesso al ruolo dei direttivi medici; valuti altresì la possibilità di un aumento della percentuale di posti disponibili riservati ai concorsi interni;

5) al fine di evitare possibili difficoltà interpretative, anche relativamente allo specifico trattamento economico applicabile al personale destinatario della disciplina del ruolo d'onore di cui all'articolo 7, si provveda ad apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 2 eliminarsi il riferimento all'impiego in incarichi non operativi, tenuto conto che non esiste alcuna tassativa elencazione dei servizi operativi e poiché appare sufficiente, come peraltro previsto anche nel successivo comma 3, il riferimento alla compatibilità con l'infermità riportata e al parere della Commissione consultiva per le invalidità di cui all'articolo 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1981, n. 738. Ciò anche in relazione all'analoga disposizione dell'articolo 116, ultimo comma, della legge 10 aprile 1954, n. 113;

b) ai commi 1 e 3 precisarsi che l'interessato può chiedere di essere riammesso in servizio, successivamente alla dispensa per inidoneità assoluta, ovvero di permanere in servizio, successivamente al giudizio medico-legale di inidoneità assoluta al servizio;

c) analogamente a quanto previsto dal comma 2, anche al comma 3 il provvedimento di trattenimento o richiamo in servizio va adottato dall'organo di vertice del Dipartimento della pubblica sicurezza, d'intesa con il dirigente del competente ufficio di vertice del Ministero dell'economia e delle finanze;

d) al fine di evitare penalizzazioni per il personale iscritto nel ruolo d'onore richiamato in servizio rispetto al trattamento di pensione privilegiata, occorre prevedere espressamente che all'interessato si applica il trattamento più favorevole tra la pensione in godimento e il trattamento spettante al personale in servizio, nonché l'eventuale riliquidazione della pensione e del trattamento di buonuscita al momento della definitiva cessazione dal servizio, fermo restando il mantenimento dei diritti agli assegni di superinvalidità, di assistenza, di accompagnamento e di cumulo, qualora spettanti;

6) relativamente all'articolo 11, comma 1, valuti il Governo l'opportunità di sostituire la formula relativa ai vice questori aggiunti promossi anteriormente agli inquadramenti di cui al decreto legislativo 3 maggio 2001, n. 201, con quella più corretta di «riconoscimento a tutti gli effetti dell'anzianità maturata nella qualifica di vice questore aggiunto e qualifiche corrispondenti».

Riferisce quindi il senatore MINARDO, relatore per la 4^a Commissione, per illustrare il provvedimento n. 61. Sottolinea come lo schema di decreto in titolo miri a soddisfare l'esigenza, particolarmente sentita, di apportare alcuni necessari correttivi ai decreti legislativi n. 297 e n. 298 del 5 ottobre 2000, soprattutto nell'ottica di una migliore qualificazione del personale. Con riferimento all'articolato osserva che l'articolo 1 viene adeguato alle modifiche introdotte dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 83 del 2001, specificando che gli ispettori di grado apicale cui sia stata attribuita la qualifica di luogotenente possono espletare l'incarico di comandante di stazione di massimo impegno operativo. All'articolo 2, viene invece armonizzata la dizione del comparto relativo alla tutela del patrimonio artistico alle previsioni introdotte dal decreto del Presidente della Repubblica n. 307 del 2001. Viene inoltre prevista all'articolo 3 la possibilità per gli ufficiali fino al grado di tenente-colonnello di partecipare direttamente all'attività dei superiori e di sostituirli in caso di assenza, qualora nella linea gerarchica non vi sia la disponibilità di altri ufficiali con grado dirigenziale. L'articolo 4 prevede invece di includere previsioni relative agli allievi ufficiali dell'Accademia dei carabinieri nella legge di bilancio. L'articolo 5 rende possibile il computo dell'anzianità di servizio da ufficiale precedentemente maturata dagli ufficiali provenienti dalle altre forze armate all'atto del loro transito nel ruolo tecnico-logistico dell'Arma ai fini della maturazione dei periodi stabiliti per l'accesso al trattamento economico dirigenziale. Tale previsione è resa necessaria dal fatto che la legislazione vigente prevede una simile facoltà soltanto relativamente al personale dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e delle Forze di polizia. L'articolo 6, infine, risponde all'esigenza di aggiornare la denominazione dei comandi, ai fini dell'assolvimento dei periodi minimi di comando richiesti ai fini della valutazione al grado superiore.

Conclude proponendo il seguente schema di parere:

«Le Commissioni riunite 1^a e 4^a,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo;

valutate positivamente le disposizioni contenute nello schema di decreto, in quanto in armonia con le norme dei decreti legislativi 5 ottobre 2000, n. 298 (riordino del reclutamento, stato giuridico e avanzamento degli ufficiali dell'Arma) e 5 ottobre 2000, n. 297 (impostazione generale del riordino dell'Arma),

considerato, altresì, che i correttivi ora introdotti appaiono finalizzati ad ottimizzare l'impiego del personale nell'ambito dell'istituzione interessata e a razionalizzare la struttura, mantenendo altresì fermi gli equilibri già consolidati con le altre Forze di polizia appartenenti al medesimo comparto, che costituiscono e dovranno costituire il punto centrale di ogni intervento nel delicato settore;

ritenuto che le norme in esame possono essere ancora sviluppate attraverso una valutazione da parte del Governo circa la necessità di procedere ad un'ulteriore e definitiva armonizzazione e razionalizzazione delle carriere dei «quadri» ad ordinamento civile e militare, anche per quanto riguarda l'accesso alla dirigenza e tenendo presente quelli che saranno i termini di esercizio della delega di cui all'articolo 7 della legge 86/2001;

in conclusione, ritenendo conforme il provvedimento in esame alla delega conferita al Governo con gli articoli 1 e 7 della legge 31 marzo 2000, n. 78;

esprimono parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) considerato che lo stesso decreto legislativo n. 298 del 2000 estende agli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica i criteri di completa equiparazione tra gradi e qualifiche stabiliti per gli ufficiali dei carabinieri con i funzionari delle altre Forze di polizia, valuti il Governo l'opportunità di estendere, con apposito provvedimento, ai maggiori e ai tenenti colonnelli delle Forze armate la possibilità di partecipare e sostituire nelle attività dirigenziali, prevista nel decreto legislativo in esame, per gli ufficiali pari grado dell'Arma dei carabinieri;

b) valuti il Governo l'opportunità di modificare l'articolo 1 nel modo seguente:

1) All'articolo 15, comma 1, lettera e), secondo periodo, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 297, dopo le parole: «alla rilevanza dell'impegno operativo, da», inserire le seguenti: «maresciallo aiutante sostituto ufficiale di Pubblica sicurezza luogotenente e da maresciallo aiutante sostituto ufficiale di Pubblica sicurezza o maresciallo capo»;

c) all'articolo 3, comma 1, lettera b), valuti il Governo l'opportunità di inserire dopo le parole: «assicurare la funzionalità», le seguenti: «di servizio».

Il PRESIDENTE, apprezzate le circostanze e in relazione ai concomitanti impegni dell'Aula, differisce, d'intesa con il Presidente Pastore, il seguito dell'esame alle ore 15,15.

La seduta, sospesa alle ore 10,20, riprende alle ore 15,25.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

Poiché nessuno chiede di intervenire, si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore NIEDDU osserva come i pareri espressi dalle rappresentanze del personale siano molto critici e richiedono numerose modifiche; in particolare la questione sollevata con maggiore forza riguarda la collocazione dei ruoli speciali.

Infatti, il testo che riguarda la polizia di Stato introduce una evidente sperequazione ai danni del costituendo ruolo speciale dei direttivi. La previsione di una «carriera dei funzionari di polizia» contenuta nell'articolo 1 è condivisibile, ma non è comprensibile invece la soluzione adottata di mantenere al di fuori di questa carriera uno dei ruoli direttivi, appunto quello del ruolo speciale, che verrebbe così a trovarsi in una posizione di grande indeterminatezza da un punto di vista gerarchico e funzionale. Tale ruolo, il cui equivalente già esiste nelle Forze armate e nei corpi di polizia ad ordinamento militare, costituisce infatti l'obiettivo di una carriera funzionale aperta agli operatori di polizia che provenendo dai ruoli inferiori, in possesso di titoli ed esperienza, legittimamente aspirano ad una collocazione avente pari dignità con quella prevista per il ruolo dei commissari e dei dirigenti. Inoltre gran parte delle richieste avanzate dagli organismi di rappresentanza del personale non risultano accolte o accolte soltanto formalmente. Infine la previsione secondo la quale ufficiali o funzionari non dirigenti assumono piena responsabilità di risultato e partecipano all'attività dei dirigenti che, in caso di assenza o di impedimento possono sostituire nell'ambito delle competenze stabilite per il livello gerarchico di appartenenza ed in relazione alla correlata responsabilità, rischierebbe di provocare un disallineamento nelle caratteristiche degli impieghi e degli incarichi previsti per i gradi fino a tenente colonnello nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica con riflessi negativi nella azione di comando, di direzione e di indirizzo. Qualora tale previsione dovesse rimanere, essa dovrebbe essere estesa anche alle Forze armate.

Preannuncia quindi voto favorevole, a condizione però di un riesame del provvedimento, alla luce delle osservazioni critiche formulate e dalle risultanze che potrebbero emergere dopo un ulteriore confronto costruttivo con le rappresentanze del personale prima dell'emanazione definitiva.

Il senatore PERUZZOTTI prendendo la parola in merito al provvedimento n. 60 e a quello n. 61 sottolinea che occorre mettere i parlamentari

in grado di disporre di un'adeguata documentazione e precisa inoltre che non sono state purtroppo svolte audizioni con le organizzazioni sindacali.

Teme quindi disparità normative fra i componenti delle varie forze dell'ordine e paventa l'insorgere di critiche alle Commissioni congiunte. Si dichiara d'accordo in linea tendenziale sulle proposte e sulle valutazioni espresse dal senatore Nieddu.

Il senatore BEDIN nel preannunciare il suo voto favorevole condizionato per entrambi i provvedimenti, precisa che occorre evitare disparità di trattamento e che il Governo deve impegnarsi per un confronto prima della deliberazione finale da parte della Camera dei Deputati.

Il senatore PALOMBO, rievocati i precedenti normativi nella materia *de qua* sottolinea come essi si prefiggano l'obiettivo di introdurre una serie di correttivi, indubbiamente necessari, per completare la riforma avviata con la legge n. 78 del 2000 e con i decreti legislativi del 5 ottobre 2000 n. 334, n. 297 e n. 298. In particolare il provvedimento che riguarda l'Arma dei carabinieri mira ad un riordino funzionale dell'Arma, nella sua duplice funzione di Forza armata per la difesa e di corpo militare con funzioni di polizia, mentre il provvedimento riguardante la polizia di Stato, concerne esclusivamente un riordinamento del personale, non alterando quindi l'ordinamento del Corpo. Preannuncia comunque il proprio voto favorevole alle proposte di parere formulate dai relatori per i provvedimenti nn. 60 e 61.

Avuto riguardo al provvedimento n. 60 il senatore NIEDDU rileva come le argomentazioni testè svolte dal senatore Palombo sembrano voler perpetuare una sorta di «competitività» in sede parlamentare delle esigenze di alcune categorie. Ipotizza quindi la presentazione, al fine di evitare eventuali equivoci, ed anche a nome dei senatori Pascarella, Stanisci e Bedin, di una proposta alternativa di parere che subordini il parere favorevole a precise condizioni, ossia la necessità di sanare l'evidente sperequazione ai danni del costituendo ruolo speciale dei direttivi. Infatti, la previsione di una «carriera dei funzionari di polizia» contenuta nell'articolo 1 è condivisibile, ma non è comprensibile invece la soluzione adottata di collocare al di fuori di questa carriera uno dei ruoli direttivi, appunto quello del ruolo speciale, che verrebbe così a trovarsi in una posizione di grande indeterminatezza da un punto di vista gerarchico e funzionale. È da tener presente che questo ruolo, il cui equivalente già esiste nelle Forze armate e nei corpi di polizia ad ordinamento militare, costituisce l'obiettivo di una carriera funzionale aperta agli operatori di polizia che provenendo dai ruoli inferiori, in possesso di titoli ed esperienza, legittimamente aspirano ad una collocazione avente pari dignità con quella prevista per il ruolo dei commissari e dei dirigenti. Inoltre valuti il Governo l'esigenza di riformulare l'istituzione del ruolo d'onore nella polizia di Stato in modo che risulti inequivocabile la possibilità di accesso a tale ruolo da parte di tutto il personale direttivo e dirigente della Polizia di

Stato, compreso il personale del ruolo speciale. Da ultimo assume il Governo l'impegno di estendere anche alle Forze armate la previsione secondo la quale ufficiali o funzionari non dirigenti assumono piena responsabilità di risultato e partecipano all'attività dei dirigenti che, in caso di assenza o di impedimento possono sostituire nell'ambito delle competenze stabilite per il livello gerarchico di appartenenza ed in relazione alla correlata responsabilità. Deve essere infatti tenuto presente che la mancata estensione di tale disposizione provoca di fatto un disallineamento nelle caratteristiche degli impieghi e degli incarichi previsti per i gradi fino a tenente colonnello nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica con riflessi negativi nella azione di comando, di direzione e di indirizzo.

Nella proposta alternativa di parere il Governo, verrebbe impegnato a dare corso ad un riesame dei provvedimenti, da svolgere attraverso un ulteriore confronto costruttivo con le rappresentanze del personale prima della emanazione definitiva degli stessi provvedimenti.

Il senatore FIRRARELLO annuncia, a nome del Gruppo Forza Italia, il voto favorevole alle proposte di parere formulate dai relatori per i provvedimenti in titolo.

Il sottosegretario BOSI sottolinea, anche a nome del sottosegretario Mantovano, momentaneamente assente, come, in ordine all'introduzione del ruolo speciale nell'ordinamento della polizia di Stato, il Governo avesse già manifestato il proprio avviso contrario in sede di discussione del provvedimento presso la Camera dei Deputati. Con riferimento alle altre osservazioni, annuncia che saranno tenute in debito conto.

Il senatore NIEDDU, tenuto conto dei rilievi emersi nel corso della discussione, preannuncia la propria astensione sulle proposte di parere presentate dai relatori.

Le proposte di parere dei relatori sui provvedimenti n. 60 e n. 61 sono separatamente poste ai voti e, previa verifica del numero legale, approvate.

Posta quindi ai voti la proposta di parere sullo schema n. 60 illustrata dal senatore Nieddu, è respinta.

La seduta termina alle ore 15,50.

COMMISSIONI 2^a e 13^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 13^a Commissione
NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, Sospiri.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE DELIBERANTE

(910) Deputato FOTI ed altri. – Modifiche alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, in materia di tipi di contratto di locazione di immobili, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione del disegno di legge in titolo, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione generale.

La relatrice ALBERTI CASELLATI replica brevemente invitando le Commissioni riunite ad approvare definitivamente il disegno di legge in titolo, volto a far sì che i tipi di contratto per la stipula dei contratti di locazione agevolati nonché di quelli di locazione transitoria e per studenti universitari vengano approvati con la convenzione nazionale di cui all'articolo 4 della legge n. 431 del 1998.

Il senatore MULAS non ha nulla da aggiungere alla relazione.

Il sottosegretario SOSPIRI si richiama a quanto osservato nell'intervento svolto ieri.

Il presidente NOVI avverte quindi che, non essendo stati presentati emendamenti, si passerà alla votazione degli articoli del disegno di legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Dopo che il PRESIDENTE ha verificato la presenza del prescritto numero legale, le Commissioni riunite approvano l'articolo 1.

Le Commissioni riunite approvano quindi l'articolo 2.

Il presidente NOVI annuncia che si passerà alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore FASSONE annuncia il voto favorevole dei senatori democratici di Sinistra osservando che, se l'obiettivo del disegno di legge in titolo è ampiamente condivisibile, la tecnica legislativa cui si è fatto ricorso è largamente inappagante. Difatti, la dizione del comma 1 dell'articolo 4-*bis*, che viene inserito dopo l'articolo 4 della legge n. 431 del 1998, è ambigua, mentre il comma successivo reca una norma apparente.

Le Commissioni riunite approvano infine, all'unanimità, il disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 9,50.

COMMISSIONI 3^a e 8^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione

PROVERA

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(535) Deputato SELVA ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia*, approvato dalla Camera dei deputati

(503) EUFEMI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi all'affare «Telekom-Serbia»*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 12 dicembre 2001.

Il senatore BUDIN rileva come i dubbi emersi nell'affare Telekom-Serbia possano essere chiariti attraverso l'azione dell'autorità giudiziaria molto più facilmente che attraverso un'inchiesta parlamentare. La proposta di una Commissione di inchiesta appare in realtà diretta a forzare le competenze proprie di un'assemblea legislativa e a sovrapporsi all'attività della magistratura. Pur associandosi alle considerazioni svolte dal relatore Pasinato e da altri colleghi intervenuti in discussione generale circa l'esigenza di accertare la verità sulla questione in oggetto, egli ribadisce che tale compito spetta all'autorità giudiziaria e afferma che in ogni caso gli esponenti della maggioranza parlamentare hanno la possibilità di acquisire la necessaria documentazione senza dover ricorrere alla istituzione di una Commissione di inchiesta.

La proposta di cui si sta discutendo trova allora il vero fondamento in una ragione squisitamente politica: la maggioranza ritiene di poter mettere in difficoltà l'opposizione dinanzi all'opinione pubblica. L'iniziativa ten-

dente a istituire una Commissione parlamentare di inchiesta in questa materia assume così i contorni di una sorta di ricatto politico, in quanto la minoranza sarà costretta a non votare contro per non concedere un argomento strumentale alle forze che sostengono il Governo. Vi è in effetti una precisa *ratio* alla base della disposizione regolamentare che esplicitamente prevede il caso della proposta di inchiesta parlamentare avanzata da almeno un decimo dei componenti del Senato, vale a dire da una minoranza. Se quest'ultima, infatti, dovesse veder bocciata la propria proposta, le resterebbe comunque un argomento da utilizzare nella polemica politica. Viceversa, quando la proposta è avanzata dalla maggioranza contro l'opinione dell'opposizione, all'argomento politico si va ad aggiungere l'effettiva istituzione della Commissione di inchiesta, dal momento che le forze di maggioranza hanno i numeri per poterla imporre.

L'oratore ritiene peraltro che le vicende meritevoli di opportuni approfondimenti anche in sede parlamentare non si limitino certamente all'affare Telekom-Serbia, osservando però che non è pensabile istituire Commissioni di inchiesta su tutte le questioni che esigono un accertamento della verità. L'inchiesta parlamentare sarebbe ad esempio più giustificata su vicende, come i fatti accaduti in occasione del G8 a Genova, in merito alle quali, oltre agli accertamenti da condurre in sede giudiziaria su eventuali illiceità, vi è la necessità di mettere a fuoco il contesto politico in cui si sono svolte.

Egli si sofferma poi su alcune considerazioni più propriamente connesse alla politica estera italiana, ricordando come la presenza dell'Italia nelle regioni balcaniche, e in particolare nella *ex* Jugoslavia, sia sempre stata tradizionalmente forte. Al contrario, oggi si avverte una progressiva marginalizzazione dell'Italia in quell'area, ed è quindi necessario porre mano da parte del Governo ad appropriati correttivi. La partecipazione alle operazioni militari in Bosnia, in Kosovo e in Macedonia ha rappresentato del resto un'occasione di riavvicinamento a quelle regioni; riavvicinamento che rischia di essere pregiudicato da questo tipo di inchieste e dalle polemiche che inevitabilmente le accompagnano. In questo modo si offrono argomenti che potrebbero servire per alimentare nuove diffidenze nei confronti dell'Italia e ciò va in senso contrario agli interessi generali del Paese.

Nel ribadire le sue riserve sui disegni di legge in titolo, preannuncia tuttavia che, per le ragioni politiche già illustrate, non esprimerà un voto contrario.

Il senatore ANDREOTTI svolge preliminarmente alcune considerazioni sul quadro politico generale all'interno del quale il Senato si trova a lavorare e a decidere in merito alle proposte di inchiesta parlamentare. La maggiore rigidità nella separazione fra gli schieramenti di maggioranza e di opposizione che si è venuta determinando negli ultimi anni pone, infatti, in seria difficoltà chi non intenda assumere posizioni pregiudizialmente definite.

Passando al merito della discussione, egli sottolinea come le Commissioni parlamentari di inchiesta, pur affiancando l'azione dell'autorità giudiziaria che comunque si svolge in tempi e con modalità diverse, abbiano utilmente contribuito in passato all'accertamento della verità. È opportuno che, dinanzi a queste proposte, le forze politiche abbiano sempre un atteggiamento costruttivo, senza entrare in un gioco di strumentalizzazioni politiche in cui le iniziative volte all'istituzione di questa o quella Commissione d'inchiesta si rincorrono in una spirale di azioni e ritorsioni fra la maggioranza e le opposizioni. In proposito, rileva come, a suo avviso, l'opposizione di sinistra non avrebbe dovuto dichiararsi contraria alla istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul cosiddetto «dossier Mitrokhin», soprattutto in considerazione del fatto che sono già da tempo disponibili numerose pubblicazioni che illustrano i collegamenti esistenti a suo tempo fra l'Unione Sovietica e i principali partiti comunisti europei. Esiste del resto anche un interessante volume che studia i finanziamenti americani al partito socialista italiano affinché operasse il distacco politico, che si è poi verificato, dal partito comunista italiano. Le forze politiche quindi non dovrebbero temere dalla promozione di inchieste parlamentari l'emersione di verità imbarazzanti che non sono già ampiamente conosciute, e di fronte a tali iniziative non dovrebbero indulgere a considerazioni «dietrologiche».

Dopo aver espresso alcune perplessità sulla norma dell'articolo 2 del disegno di legge che fissa un termine rigido entro i quali i lavori della Commissione di inchiesta dovranno concludersi, prefigurando però al contempo una proroga, egli osserva come la finalità più interessante che l'istituenda Commissione dovrebbe perseguire consista nel chiarimento della situazione politica in cui si venne a collocare l'affare Telekom-Serbia, al fine di comprendere se determinate operazioni non fossero state concluse proprio a sostegno del governo di Belgrado in un momento in cui esso godeva del favore degli Stati Uniti d'America. Una migliore conoscenza del quadro politico dell'epoca è inoltre utile allo scopo di rendere più chiara anche l'attuale situazione dei Balcani, che appare tranquilla soprattutto grazie alla presenza delle forze internazionali di pace.

Al tempo stesso, nel condurre l'inchiesta parlamentare, sarà indispensabile evitare di confondere i veri e propri illeciti eventualmente verificatisi con attività che rientrano in un più tradizionale sostegno all'attività delle imprese italiane verso l'estero. Ad esempio, risulta che presso l'ex Ministero del commercio con l'estero era stanziata un'apposita voce di spesa per le cosiddette «spese propiziatorie», destinate appunto a transazioni internazionali. Non sarebbe poi così grave se i fondi ricavati dalla vendita delle azioni di Telekom-Serbia alla STET fossero stati destinati dal Governo serbo a spese di gestione e di funzionamento più che ad investimenti; semmai si dovrebbe verificare se vi siano stati guadagni illeciti da parte di eventuali intermediari. In altri termini, non è opportuno riprodurre la confusione che si è determinata in occasione dell'inchiesta dei magistrati milanesi denominata «Mani pulite», nel corso della quale non sembra che sia stata operata la necessaria distinzione tra i finanziamenti

conferiti ai partiti e gli arricchimenti di natura personale; un errore simile a quello compiuto nel dopoguerra, quando l'epurazione fu rivolta negli annunci iniziali a colpire anche coloro cui erano addebitabili colpe assai lievi salvo poi, con la successiva amnistia dell'allora ministro Togliatti, rinunciare in via generalizzata all'irrogazione delle pene, eccetto che per quei fatti che fossero configurabili come efferate sevizie.

Un altro aspetto che esige il necessario approfondimento riguarda il modo in cui l'affare Telekom-Serbia è venuto all'attenzione dell'opinione pubblica. In relazione a ciò occorrerà chiarire la reale portata di alcune indiscrezioni relative ai contatti avuti tra il magistrato svizzero Carla Del Ponte, in qualità di procuratore presso il tribunale penale internazionale competente per i crimini nella *ex* Jugoslavia, e il pubblico ministero Ilda Bocassini. Infine, egli esprime l'auspicio che l'istituenda Commissione acquisisca agli atti il volume dell'*ex* magistrato Francesco Misiani - «Toghe rosse» - le cui rivelazioni non sono state prese finora nella dovuta considerazione.

La senatrice DE ZULUETA osserva preliminarmente come lo strumento dell'inchiesta parlamentare, nonostante il diffuso scetticismo che lo circonda, si sia più volte in passato rivelato molto utile per una almeno parziale ricostruzione della verità in ordine a importanti vicende della storia nazionale, assicurando un contributo di riflessione essenziale, specie per ciò che attiene alla dimensione politica dei fatti, ben al di là delle risultanze delle concomitanti indagini giornalistiche; è il caso, ad esempio, della vicenda Sindona.

Anche sul cosiddetto «affare Telekom-Serbia», il ricorso ad un'inchiesta parlamentare potrebbe certamente aiutare a comprendere quanto è avvenuto, e la sua parte politica non intende certo porre ostacoli ad un impegno del Parlamento per l'accertamento della verità. Occorre però che le forze politiche rinuncino alla tentazione di un uso strumentale degli accertamenti, attenendosi a regole di lealtà e di trasparenza nei rapporti reciproci e in quelli con i vari soggetti internazionali - in particolare, serbi, ma anche di altri paesi, come ad esempio la Gran Bretagna - che potrebbe essere necessario audire.

In tale prospettiva, giova ricordare come l'iniziativa legislativa oggetto dell'odierno esame tragga origine da un'inchiesta giornalistica che in una determinata fase prospettò l'esistenza, in margine all'acquisizione da parte della STET della quota del 29 per cento della Telekom-Serbia, di fatti di corruzione, accreditando al contempo un non ben determinato scenario politico, quale sottofondo dell'operazione, e muovendo da ciò per effettuare una sorta di processo alle intenzioni.

Sotto il primo profilo, l'esigenza di fare chiarezza, nell'ambito dell'indagine proposta, su eventuali reati di corruzione è del tutto ovvia, non potendosi invocare atteggiamenti di indulgenza adducendo l'esistenza di prassi comportanti l'utilizzo di fondi «propiziatori» per favorire il perfezionamento di transazioni commerciali internazionali. Ciò, anche in considerazione di precisi impegni internazionali assunti dall'Italia, in partico-

lare con l'adesione alla Convenzione dell'OCSE del 1997 sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, e tenuto conto del fatto che, specie per i paesi non ancora assestati nei meccanismi democratici, le pratiche corruttive possono comportare un più accentuato pregiudizio nella vita pubblica. Quanto alla ricerca degli ipotizzati risvolti politici di Telekom-Serbia, occorre evitare valutazioni superficiali o anacronistiche, muovendo da una ricognizione complessiva della situazione che esisteva in Serbia, e ricordando, in particolare, che proprio nei giorni in cui l'operazione veniva a maturazione l'allora Segretario di Stato degli Stati Uniti, Madeleine Albright, definiva Milosevic come il garante della stabilità dei Balcani.

Infine, non ci si può esimere dal constatare come il Governo abbia assunto recentemente due iniziative in patente contrasto con le finalità che presidono all'inchiesta parlamentare promossa dalla maggioranza, con la soppressione del reato del falso in bilancio – laddove, giustamente, nell'articolo 1 del disegno di legge n. 503 si presuppone l'obbligo della regolarità delle scritture contabili, prevedendo l'accertamento della veridicità dei bilanci della Telecom Italia – e con la recente legge sulle rogatorie internazionali, che espone al rischio di nullità una notevole parte del materiale probatorio acquisito dalla magistratura torinese proprio sul caso Telekom-Serbia.

In conclusione, rileva come, dei due disegni di legge all'esame delle Commissioni riunite, quello approvato dalla Camera appaia preferibile in quanto in esso viene lasciato un opportuno margine di flessibilità nella definizione dell'oggetto dell'indagine.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

73^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PASTORE

*Interviene il ministro per la funzione pubblica Frattini**La seduta inizia alle ore 8,45.**IN SEDE REFERENTE***(905) Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

La relatrice IOANNUCCI ricorda preliminarmente i contenuti della riforma dell'organizzazione del Governo introdotta con il decreto legislativo n. 300 del 1999. Questa riforma ha posto problemi nella sua prima applicazione, sin dall'inizio della legislatura, anche a causa dell'incompletezza della disciplina dettata per il trasferimento delle funzioni alle nuove strutture create. A tali mancanze non si è potuto provvedere con lo strumento del decreto delegato non essendo stata prevista, a differenza di casi analoghi, nella legge n. 59 del 1997 un'apposita previsione che consentisse la adozione di decreti legislativi correttivi. Questa carenza di strumenti normativi ha reso necessaria l'adozione del provvedimento in titolo che si aggiunge quindi alle misure previste dal decreto-legge n. 217 del 2001 che ha inciso sulla organizzazione del Governo disciplinata dal decreto legislativo n. 300 con la creazione dei ministeri della comunicazione e della salute.

Passa quindi ad analizzare il contenuto del provvedimento in titolo ricordando quanto previsto dall'articolo 1 che riapre in sostanza i termini di alcune deleghe per la riforma dell'amministrazione centrale e degli enti pubblici nazionali contenute nell'articolo 11 della legge n. 59 del 1997, riproponendo essenzialmente i principi previsti da tale legge.

L'articolo 2, colmando una lacuna nella normativa recata dalla legge n. 81 del 2001, disciplina, seppure in via transitoria, gli uffici di diretta

collaborazione dei vice ministri. L'articolo 3 reca invece un'ampia delega per la ristrutturazione dell'organizzazione delle strutture della difesa, per renderle coerenti con le riforme degli ultimi anni. L'articolo 4 ripropone una delega non esercitata nella passata legislatura i cui principi vengono integrati con il riferimento ai parametri fissati dalla legge n. 138 del 2001. L'articolo 5 contiene una delega per la riforma degli organi collegiali della pubblica istruzione; anche in questo caso viene sostanzialmente riaperta una delega prevista dalla legge n. 59 del 1997. L'articolo 6 ripropone invece la delega per la emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative vigenti concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia, delega scaduta inutilmente la cui attuazione si rende invece necessaria stante la complessità della normativa vigente in materia.

Soffermatasi quindi sulla delega prevista dall'articolo 7 (che si rende necessaria anche per adeguare la disciplina in materia di beni culturali alla legge di revisione del Titolo V della seconda parte della Costituzione) e su quanto disposto dall'articolo 8 auspica una sollecita definizione di questo provvedimento.

Prende quindi la parola il ministro FRATTINI il quale ricorda che già nel corso della discussione sulla conversione del decreto-legge n. 217 dell'anno in corso ha avuto modo di precisare come quel provvedimento si inseriva in una più ampia strategia di revisione degli assetti fissati dal decreto legislativo n. 300 il quale, pur condivisibile nel suo impianto, nella pratica attuazione ha posto e pone problemi applicativi che l'esercizio delle deleghe previste dal provvedimento in titolo mira a risolvere. A questi ritocchi alla vigente disciplina non si è potuto provvedere con il ricorso a decreti legislativi correttivi in assenza di una previsione al riguardo nella legge di delega, previsione la cui ingiustificata mancanza era stata peraltro segnalata nel corso dell'approvazione della legge n. 59 del 1997. Il provvedimento in esame prevede poi interventi in settori specifici: la difesa; gli organi collegiali della pubblica istruzione; i beni culturali. A quest'ultimo proposito segnala in particolare la necessità di provvedere a un riordino della SIAE, da tempo richiesta dagli operatori del settore. Si sofferma quindi sulle previsioni contenute nell'articolo 2 che mirano a colmare una lacuna. Quando infatti si costruì, con la legge n. 81 del 2001, la figura di vice ministri si omise di dettare una disciplina relativa agli uffici di diretta collaborazione degli stessi. L'esperienza ha mostrato invece l'insufficienza dell'applicazione in materia della disciplina relativa agli uffici di diretta collaborazione dei sottosegretari, spettando ai vice ministri attribuzioni che, pur non coinvolgendo l'indirizzo politico, richiedono un'adeguata struttura di supporto.

Auspica quindi un approfondito esame del provvedimento in titolo manifestando la piena apertura del Governo a contributi costruttivi che migliorino ed integrino la formulazione del testo.

Il senatore BASSANINI, nell'apprezzare queste dichiarazioni rese dal Ministro, preannuncia un atteggiamento costruttivo della sua parte politica,

auspicando che il Ministro voglia seguire personalmente, compatibilmente con i suoi impegni, il seguito dell'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,10.

74^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PASTORE

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Francesco Garri, presidente dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PASTORE rammenta il regime di pubblicità dei lavori già adottato nella precedente audizioni dell'indagine conoscitiva sulla riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, mediante trasmissione audiovisiva a circuito interno, che propone di estendere a quella che sta per iniziare, avendo acquisito in proposito il consenso preventivo del Presidente del Senato.

La Commissione consente.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti nell'ordinamento delle revisioni del Titolo V della Parte II della Costituzione: audizione del Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana del 12 dicembre.

Dopo una breve introduzione del presidente PASTORE, ha la parola il dottor GARRI.

Seguono i quesiti del senatore FALCIER ai quali replica il dottor GARRI.

Il presidente PASTORE ringrazia il dottor Garri e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE NOTTURNA DI OGGI E ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che le sedute già convocate per oggi alle ore 20,30 e per domani alle ore 8,30 non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

43^a Seduta*Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

indi del Vice Presidente

ZANCAN

*Interviene il ministro per la giustizia Castelli.**La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE REFERENTE***(561) CIRAMI ed altri. – Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura****(891) Modifiche al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura****(895) FASSONE ed altri. – Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura**

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce il presidente Antonino CARUSO che si sofferma innanzitutto sul disegno di legge n. 891, di iniziativa governativa, che si compone di un solo articolo e di un solo comma, suddiviso in otto lettere. La lettera «a» propone la modifica dell'articolo 23 della legge n. 195 del 1958, più volte modificato nel tempo e, da ultimo, dall'articolo 5 della legge n. 74 del 1990. L'elemento di maggior caratterizzazione della proposta è rappresentato dal ritorno al sistema dei collegi unici nazionali, che risultò abbandonato a seguito della riforma del 1990, con la quale si individuò la forma attualmente vigente dei quattro collegi territoriali estratti a sorte tra tutti i distretti di Corte d'Appello e costituiti quattro mesi prima della scadenza del CSM (Consiglio superiore della magistratura) in carica.

La lettera «a», dunque, confermando sia nel numero (due componenti da eleggere), sia nella modalità dell'elezione (collegio unico nazionale), il sistema elettivo riservato alla componente che deve essere tratta tra i magistrati che esercitano le funzioni di legittimità (magistrati e procuratori

generali presso la Corte di Cassazione), propone l'estensione di identico modello anche ai restanti diciotto componenti, rappresentati da magistrati che svolgono le funzioni presso gli uffici di merito.

È tuttavia introdotto un ulteriore elemento di novità, che è costituito dalla distinzione tra i componenti da eleggere fra i magistrati che esercitano le funzioni di pubblico ministero (tanto presso gli uffici giudiziari di merito, quanto la Direzione Nazionale Antimafia) e quelli che esercitano le funzioni di giudici di merito. Il numero dei detti componenti è rispettivamente fissato in quattro (per i magistrati del pubblico ministero) e in quattordici (per i magistrati giudicanti). Ad entrambe le funzioni da ultimo dette sono rispettivamente assimilate quelle dei pubblici ministeri destinati alla Procura Generale presso la Corte di Cassazione (ex articolo 116 dell'ordinamento giudiziario, nella novella introdotta con l'articolo 2 della legge 13 febbraio 2001, n. 48) e quelle dei giudici destinati alla Corte di Cassazione (ex articolo 115 dell'ordinamento giudiziario, novellato dalla legge prima citata).

La lettera «a» in definitiva propone una riscrittura dell'articolo 23 della l. 195/158 con la previsione di tre Collegi unici nazionali, destinati a rispettivamente esprimere: due magistrati di Cassazione, quattro magistrati del pubblico ministero e quattordici magistrati di merito.

La lettera «b» propone l'integrale sostituzione dell'articolo 24 della legge n. 195 del 1958 ed individua i requisiti di elettorato attivo e passivo, oltre che le cause di ineleggibilità. L'elettorato attivo è attribuito a tutti i magistrati che abbiano funzioni e possesso dell'ufficio di destinazione e le cui funzioni non risultino sospese. Sono viceversa esclusi dall'elettorato passivo i magistrati che, al medesimo momento, non esercitino le funzioni; gli uditori e i magistrati con anzianità inferiore a tre anni; i magistrati che hanno subito sanzioni superiori all'ammonimento; i magistrati che siano stati addetti a svolgere servizi presso l'Ufficio Studi o la Segreteria del Consiglio da rinnovare; i componenti, infine, del CSM da rinnovare.

La lettera «c» interviene, sull'articolo 25 della L. 195 del 1958 e sintetizza – nell'ambito dello stesso – le previsioni riguardanti la modalità (e il tempo) della convocazione elettorale, la costituzione degli uffici elettorali e le modalità di spoglio delle schede.

Le lettere «d» ed «e» disciplinano i sistemi di votazione, di scrutinio e di assegnazione dei seggi.

Per le prime è previsto che ogni elettore abbia a disposizione tre schede – una per ciascun collegio – su ognuna delle quali si può esprimere una sola indicazione di voto. Le schede, suddivise per ciascuno dei tre Collegi, sono trasmesse alla Commissione centrale elettorale che opera il relativo scrutinio, con conseguente dichiarazione degli eletti tra i candidati che hanno riportato il maggior numero di voti (in caso di parità, il più anziano nel ruolo).

La lettera «f» si fa carico della (nuova) disciplina delle eventuali contestazioni attribuendo la relativa competenza ai seggi elettorali (per quanto riguarda le operazioni di voto) e alla Commissione Centrale elettorale (per

quanto riguarda la validità delle schede), che provvedono a maggioranza dei propri componenti.

La lettera «g» infine conferma la disciplina del subentro del primo dei non eletti al componente del CSM che cessi dalla carica per qualsiasi ragione. La norma non ha contenuto innovativo reale, giacchè si limita a riprendere la previgente disposizione contenuta negli articoli 27 e 39 della legge n. 195 del 1958.

Il disegno di legge n. 895 è proposto dai Senatori Fassone, Ayala, Maritati (ed altri) ed indica come obiettivi e ragioni dell'intervento l'esigenza di limitare il peso delle cosiddette «correnti», e quindi il tasso di asserita «politicizzazione» dell'organo di autogoverno della magistratura, l'opportunità di limitare il possibile effetto di sovra-rappresentazione dei magistrati del pubblico ministero, (la cui causa è evocata nella asseritamente intrinseca «visibilità» che la relativa funzione attribuisce singolo, a causa dell'evidenza ad essa data dai mezzi di informazione, la necessità di ridurre gli influssi localistici e settoriali, presenti in un sistema a collegi elettorali ristretti, che hanno la controindicazione di rendere il magistrato orientato verso la tutela di interessi particolari, piuttosto che di quelli generali, ancora la necessità di favorire l'eleggibilità di candidati che offrano una capacità professionale ed una probità largamente riconosciute. I proponenti concludono affermando come la necessità di una riforma del sistema elettorale in questione risulti ampiamente giustificata.

Le proposte di soluzione che il disegno di legge n. 895 prefigura sono contenute in quattro articoli, il primo dei quali si limita a disporre l'abrogazione degli articoli 24-*bis* e 24-*ter* della legge n. 195 del 24 marzo 1958, articoli destinati a perdere concreto significato alla luce del nuovo impianto successivamente indicato con l'articolo 2. Quest'ultimo interviene sull'articolo 25 della legge n. 195 del 1958, sostituendolo integralmente, e prevede la costituzione di due collegi nazionali, uno dei quali riservato ai magistrati di cassazione (sulla base della prescrizione contenuta nella sentenza n. 87 del 1983 della Corte costituzionale) per l'elezione di due componenti del Consiglio e l'altro ai magistrati di merito (comprendendo – fra questi – i magistrati con funzioni di tribunale e di appello addetti alla Direzione Nazionale Antimafia e alla Corte di cassazione, nonché quelli addetti a funzioni non giudiziarie o applicati ad organismi internazionali), per l'elezione di altri diciotto componenti. Il disegno di legge non abbandona il sistema delle candidature a liste, ma lo rende, per così dire, promiscuo. È infatti previsto che possano concorrere alle elezioni sia candidati compresi in una lista (contrassegnata da un identificativo e presentata da almeno cinquanta elettori), sia singoli candidati (ciascuno dei quali deve essere presentato da almeno venticinque elettori), destinati ad essere raggruppati in un unico elenco che sarà sottoposto agli elettori dei due collegi nazionali unitamente alle liste rispettivamente presentate per gli stessi.

Va osservato come la prevista differenza per il numero degli elettori-presentatori (nei due casi, delle liste o dei singoli candidati) appaia non giustificatamente sproporzionata, in danno della seconda ipotesi contem-

plata. Non sembra, in altre parole, condivisibile che il numero di presentatori di una lista composta di candidati possa essere semplicemente pari al doppio di quello occorrente per la presentazione di un singolo candidato. La naturale obiezione a tale assunto risiede nella necessità di dare concreto «corpo» alle candidature singole. L'obiezione è fondata, ma facilmente superabile, mantenendo nel numero indicato (di venticinque elettori) quello per le candidature singole, ma riportando ad almeno il quadruplo quello relativo alla presentazione delle liste.

L'articolo in esame prevede, poi (comma 5), che le liste debbano contenere un numero massimo di due candidati per il collegio unico nazionale riservato ai magistrati di Cassazione, e di diciotto candidati, per il collegio riservato agli altri magistrati, dei quali rispettivamente tredici e cinque devono essere «coperti» da magistrati con funzione giudicante e da magistrati che svolgano la funzione di pubblico ministero.

È espressamente previsto che i presentatori dei candidati non siano eleggibili e che ciascuno di essi non possa che presentare una sola lista o un solo candidato, e – oltre a ciò – che il candidato di una lista non possa essere presentato anche singolarmente (per essere quindi inserito nell'elenco di cui ho detto), e non possa altresì comparire in altra lista.

Alla modalità di espressione del voto è riservato il comma 11, che prevede l'espressione di una sola preferenza (tratta da una lista o dall'elenco), per il collegio riservato ai magistrati cassazione.

È invece prevista un'articolata modalità di voto, per l'altro collegio. All'elettore sono, in pratica, riservate varie possibilità: può semplicemente attribuirlo ad una delle liste; può esprimere fino a tre preferenze all'interno della lista prescelta; può esprimere fino a tre preferenze di candidati contenuti nell'elenco delle candidature singole (o «fuori lista»); può attribuirlo ad una lista (con eventuale indicazione di preferenze, ma per numero non superiore a due) e ad un solo candidato «singolo» traendolo dal più volte citato elenco.

L'articolo 3 disciplina il sistema di assegnazione dei seggi. Il meccanismo, per quanto riguarda il primo collegio (quello dei giudici di legittimità), è identico a quello ora vigente (articolo 27, commi 1 e 2 della legge n. 195 del 1958) e risulta però, a suo avviso, del tutto incomprensibile, scontando un punto di irrisolvibile criticità nella lettera «b», dove si prevede che il quoziente elettorale (che dovrebbe essere unico) sia ricavato dalla divisione per due di ciascuna cifra elettorale, con un conseguente risultato che non può – quindi – che essere non univoco, ma plurimo. Tutte le operazioni di assegnazione (per entrambi i Collegi, quindi) sono svolte dall'Ufficio elettorale centrale. Il meccanismo previsto per l'attribuzione dei seggi ai giudici di merito. Prevede, invece, che – definito il numero complessivo di tutte le preferenze ottenute da tutti i candidati (nelle liste o in elenco) – sia preliminarmente riservata una quota proporzionale di seggi per i candidati indipendenti.

I seggi riservati sono quindi assegnati ai candidati indipendenti secondo il numero delle relative preferenze.

Fatto ciò, è previsto che si determini, quindi, il quoziente elettorale, dividendo il numero complessivo di tutte le preferenze di tutte le liste per il numero di seggi restanti, con assegnazione a ciascuna lista di un numero di seggi, tolte quelle che abbiano conseguito meno del nove per cento dei voti complessivamente espressi, determinato a seconda del risultato dalla stessa ottenuto dopo la divisione del relativo numero di preferenze per il quoziente elettorale. I seggi non così assegnati sono quindi attribuiti, secondo il principio dei maggiori resti.

All'attribuzione dei seggi segue, infine, la proclamazione degli eletti, fra i candidati con il maggior numero di preferenze nell'ambito di ciascuna delle liste concorrenti e tuttavia, nel rispetto del limite – prima enunciato – di un numero massimo di magistrati del pubblico ministero e giudicanti, è previsto il trasferimento dell'attribuzione del seggio da una funzione all'altra, in caso di eccedenza della relativa quota. Vige il principio generale della maggior anzianità di servizio (e, subordinatamente, di età), nei casi in cui si determinino parità.

L'articolo 4, infine, rimanda ad un regolamento del Governo l'adozione delle necessarie disposizioni di attuazione e di coordinamento, assegnando un termine di due mesi dall'entrata in vigore della legge e prevedendo il differimento di trenta giorni delle prime elezioni del Consiglio qualora le stesse siano da effettuarsi prima dello scadere del detto termine.

Sul disegno di legge n. 561, presentato dai Senatori Cirami, Eufemi, Consolo e altri, si sofferma brevemente in quanto lo stesso non ha contenuti sostanzialmente dissimili da quello di iniziativa governativa per quanto riguarda le problematiche connesse ai temi dell'elettorato passivo e delle cause di inelleggibilità e inoltre il sistema individuato per la scelta dei componenti del CSM – che è quello del sorteggio – trova oggi un insuperabile ostacolo di rango costituzionale (la previsione dell'articolo 104 della Costituzione), di cui sono consapevoli gli stessi presentatori, la cui azione propositiva è stata infatti dai medesimi articolata non solo attraverso il disegno di legge in titolo, ma anche – in termini logicamente congiunti – attraverso quello (AS 562) che propone, per l'appunto, la modifica della citata norma costituzionale.

Il Presidente relatore, dopo aver sottolineato come i temi della depoliticizzazione e dell'invasività delle correnti siano comuni, pur con sfumature diverse, a tutti i disegni di legge in esame, evidenzia che il disegno di legge n. 895 affronta, peraltro risolvendolo in termini negativi, un ulteriore tema che – non compreso nel disegno di legge governativo – è tuttavia al centro del dibattito *extra moenia*, e che è quello riguardante la distinzione dell'elettorato attivo. Si legge nella relazione al disegno di legge n. 895 che «sono invece del tutto sconsigliabili formule che prevedano una ripartizione dell'elettorato attivo, perchè il risultato sarebbe quello di produrre una rappresentanza di inquirenti completamente radicata nella cultura degli inquirenti stessi, e non frutto di un pluralismo di sensibilità e di esperienze.» Non è però convinto della reale fondatezza di tale argomentazione, giacchè le funzioni primarie assegnate al Consiglio dall'articolo 105 della Costituzione per poter essere praticate non già in termini di

astratta virtualità, ma con concreta efficacia, non debbono assolutamente prescindere da una effettiva realtà. Si discute di separazione delle carriere o delle funzioni, ma si tratta di argomento del tutto diverso, giacchè esso implica non già il fatto che vi siano magistrati che giudicano e magistrati che svolgono la funzione del pubblico ministero (il che è nei fatti), ma si riferisce viceversa a questione del tutto distinta che è quella del destino di carriera.

Conclude ricordando che sarà compito del Parlamento stabilire, in definitiva, quale sarà il meccanismo di elezione da adottare: uno tra quelli proposti, ovvero uno ancora diverso (sempre in sede di diffuso dibattito si è, per esempio, discusso del progetto concreto – perché già affacciato nella precedente legislatura – del sistema caratterizzato dal voto singolo trasferibile, che ha – a suo avviso – alcuni innegabili pregi, con riferimento agli obiettivi individuati).

Quello che è certo, per comune opinione, è che siano maturi i tempi perché la legge n. 195 del 1958 subisca un'ulteriore modifica e che la stessa sia disponibile per la prossima tornata elettorale del Consiglio, con quanto ciò comporta in termini di tempo di esame e varo delle nuove disposizioni.

Il Presidente relatore propone quindi di assumere a base dell'esame il disegno di legge n. 891 e di congiungere con lo stesso i disegni di legge n. 895 e 561.

Conviene la Commissione.

Rispondendo ad alcune richieste di chiarimenti del senatore CENTARO, il PRESIDENTE relatore si sofferma ulteriormente sulla differenza che intercorre tra le previsioni di cui all'articolo 2 del disegno di legge n. 895 e le previsioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a) del disegno di legge n. 891 e sottolinea ancora una volta come il meccanismo previsto dall'articolo 27, comma 1, della legge n. 195 del 1958 come proposto dall'articolo 3 del disegno di legge n. 895 – pur riprendendo la formulazione del vigente articolo 27 della stessa legge n. 195 – gli appaia incomprensibile nelle sue concrete modalità di funzionamento. Ritiene comunque che nel corso dell'esame tali profili potranno essere ulteriormente approfonditi.

Sul punto da ultimo richiamato dal presidente relatore, seguono brevi interventi del senatore FASSONE e del ministro CASTELLI.

La Commissione conviene quindi di fissare per martedì 15 gennaio 2002, alle ore 20 il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 891.

Il PRESIDENTE rinvia infine il seguito dell'esame congiunto.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative della normativa in materia di protezione dei dati personali, in attuazione della legge 24 marzo 2001, n. 127 (n. 64)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 24 marzo 2001, n. 127. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore ZICCONI il quale si sofferma innanzitutto sulle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 2 e di cui all'articolo 7, comma 2, dello schema di decreto in titolo rilevando l'esigenza di un attento esame dei profili problematici ad esse sottesi. Al riguardo osserva che nel parere reso dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati sono state sollevate perplessità sull'attribuzione ad un organo amministrativo di poteri come quelli previsti dalle disposizioni richiamate che contribuiscono a definire l'ambito di rilevanza di norme sanzionatorie di carattere penale. In proposito rileva peraltro che la soluzione prospettata nel citato parere della Commissione giustizia della Camera dei deputati rimette di fatto all'interprete l'individuazione caso per caso delle ipotesi in cui il consenso dell'interessato al trattamento dei dati può non essere richiesto ricorrendo determinate condizioni e tale soluzione si presta all'obiezione di determinare incertezze applicative che appaiono estremamente inopportune trattandosi di materia sanzionatoria.

In merito all'articolo 9 dello schema il relatore dichiara poi di non condividere la proposta di soppressione avanzata nel parere reso dalla Commissione giustizia alla Camera dei deputati e prospetta invece una possibile modifica dell'articolo 22 della legge n. 675 del 1996 – da inserire nello schema di decreto – volta ad escludere l'applicabilità dello stesso articolo 22 ai dati riguardanti l'adesione di associazioni od organizzazioni a carattere sindacale o di categoria ad altre associazioni, organizzazioni o confederazioni a carattere sindacale o di categoria.

Da ultimo si sofferma sull'articolo 16 dello schema di decreto legislativo rappresentando l'opportunità di un'attenuazione dell'entità della pena detentiva ivi prevista.

Dopo interventi del presidente ZANCAN, del senatore DALLA CHIESA e del relatore ZICCONI, il presidente ZANCAN rinvia il seguito dell'esame.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente ZANCAN avverte che la seduta della Commissione già convocata per le ore 10,30 di domani è anticipata alle ore 9.

La seduta termina alle ore 16,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

21^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CONTESTABILE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Bosi.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(914) Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 2001, n. 421 recante disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione multinazionale denominata «Enduring Freedom».

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 dicembre.

Interviene il senatore MARTONE per chiedere una preliminare deliberazione ai sensi dell'articolo 43, comma 3 del Regolamento. Sottolinea infatti che il decreto legge in titolo presenta nella sua articolazione alcuni aspetti che si espongono ad un fondato sospetto di una grave violazione dei precetti costituzionali. La questione pregiudiziale si fonda sulla considerazione che l'applicazione del codice penale militare di guerra per il contingente, partito per la missione «Enduring Freedom», avrebbe dovuto essere preceduta dalla deliberazione di uno stato di guerra, come previsto dall'articolo 78 della Costituzione. Di conseguenza, il potere di derogare a norme ordinamentali, attraverso l'applicazione del codice penale militare, sia pure limitatamente alle persone che partono per la missione «Enduring Freedom», potrebbe rappresentare una violazione delle regole costituzionali relative alla divisione dei poteri. In secondo luogo sottolinea come sia previsto un finanziamento in ordine ad un'operazione non determinata, che non rende agevole stabilire se le risorse stanziare vengano effettivamente utilizzate per i fini previsti.

Il PRESIDENTE pone ai voti la questione pregiudiziale che è respinta.

Si apre la discussione generale.

Il senatore PASCARELLA preannuncia la presentazione in Assemblea di due emendamenti all'articolo 1 del decreto legge, volti rispettivamente a sostituire al comma 2 le parole «nella misura del 90 per cento» con le parole «in misura intera» e ad aggiungere dopo il comma 6 una disposizione per cui nei confronti del personale delle Forze armate e degli appartenenti alle Forze di polizia, deceduto o divenuto permanentemente inabile al servizio militare incondizionato ovvero giudicato assolutamente inidoneo ai servizi di istituto per lesioni traumatiche o per infermità, riconosciute dipendenti da causa di servizio, dovranno essere estese al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai fratelli germani conviventi ed a carico, qualora unici superstiti, i benefici di cui all'articolo 1, comma 2 della legge 23 novembre 1998, n. 407, come modificato dall'articolo 2 della legge 17 agosto 1999, n. 288.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La Commissione – verificata la presenza del numero legale – conferisce quindi, con il voto contrario del senatore Martone, mandato al relatore Peruzzotti a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE PER L'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO

Il PRESIDENTE rende noto che il disegno di legge di bilancio e il disegno di legge finanziaria non potranno essere trasmessi da parte della Camera dei Deputati al Senato prima della mattinata di domani. Di conseguenza, anche tenendo conto di quanto emerso dalla odierna Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, preannuncia che la Commissione potrà tornare a riunirsi domani, giovedì 20 dicembre, a partire dalle ore 13, per l'esame dei provvedimenti su indicati.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

47^a Seduta

Presidenza del Presidente

PEDRIZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Contento.*

La seduta inizia alle ore 15.

Il presidente PEDRIZZI rivolge un saluto di benvenuto al senatore Balboni che entra a far parte della Commissione, in sostituzione del senatore Collino.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 69, in materia di riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali del Corpo della Guardia di finanza (n. 63)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, della legge 31 marzo 2000, n. 78. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente PEDRIZZI ricorda che nella scorsa seduta il relatore Kappler ha illustrato uno schema di parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni, successivamente modificato per tener conto delle indicazioni del senatore Brunale.

Il sottosegretario CONTENTO esprime una valutazione positiva sullo schema di parere favorevole illustrato in precedenza.

Dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore BRUNALE, il presidente PEDRIZZI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti lo schema di parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni, che viene approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 15,10.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

44^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ASCIUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali
Pescante.*

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Proposta di nomina del Presidente della «Società di cultura La Biennale di Venezia»
(n. 17)**

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali. Esame. Parere favorevole)

Riferisce alla Commissione il senatore COMPAGNA, il quale – pur riconoscendo l'urgenza di esprimere il parere sulla proposta di nomina in titolo, attesa l'imminente sospensione dei lavori parlamentari per le festività natalizie – non può tuttavia non esprimere sorpresa per l'intenzione del Governo di nominare alla presidenza della Biennale di Venezia il dottor Bernabè, la cui attuale carica di consigliere di amministrazione della FIAT rischia fra l'altro di indebolire le condizioni di pluralismo competitivo a Venezia, stante l'impegno della FIAT nel panorama culturale veneziano attraverso la gestione di Palazzo Grassi.

Del resto, l'intero *curriculum* del dottor Bernabè, già amministratore delegato dell'Eni ed indi di Telecom, difficilmente può essere considerato culturalmente appropriato per la carica in questione, anche rispetto ai predecessori. La stessa nomina del professor Baratta da parte della precedente maggioranza di centro sinistra, per la prima volta basata più su profili manageriali che storico-culturali, investiva d'altronde una personalità assai meno caratterizzata sotto l'aspetto politico.

Auspica pertanto che il Governo sappia dare motivazioni sufficientemente convincenti per la proposta di nomina in titolo, all'esito delle quali, nonché del dibattito, si riserva di avanzare una proposta di parere.

Si apre il dibattito.

Il senatore BEVILACQUA, pur nella consapevolezza di essere l'unico senatore presente del Gruppo Alleanza Nazionale, preannuncia fin d'ora a titolo personale il suo orientamento contrario alla proposta di nomina in esame.

Nel riconoscere grande onestà intellettuale al relatore, non può infatti dimenticare i contrasti che hanno contrapposto l'attuale maggioranza al dottor Bernabè quando era amministratore delegato di Telecom ed esprime conseguentemente sconcerto per la proposta del Ministro Urbani, rispetto alla quale il parere parlamentare è peraltro del tutto ininfluenza.

A ciò si aggiunge la considerazione che il dottor Bernabè non possiede un'esperienza specifica in campo culturale, a differenza dei suoi illustri predecessori, ed appare già sufficientemente impegnato in altri incarichi.

Anche il senatore BRIGNONE si dichiara critico nei confronti della scelta operata dal Governo, osservando che il *curriculum* del dottor Bernabè, pur assai qualificato, non presenta profili specifici attinenti ai compiti cui verrebbe chiamato. Preannuncia conseguentemente il suo orientamento contrario.

Il senatore D'ANDREA, nel manifestare sorpresa per le distanze assunte dai Gruppi di maggioranza rispetto ad una proposta del Governo, ricorda che il parere parlamentare sulle nomine avanzate dall'Esecutivo riguarda o la corrispondenza dei requisiti del candidato alla carica proposta ovvero un giudizio più complessivo sull'attività ministeriale.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la sua parte politica ritiene difficile negare che il dottor Bernabè sia in possesso dei requisiti idonei a svolgere le funzioni alle quali sarebbe chiamato: La Biennale di Venezia ha infatti competenze assai variegata tali da rendere addirittura opportuna una capacità di gestione complessiva più che una preparazione specifica in uno dei vari settori.

Per quanto riguarda invece il secondo aspetto, la Margherita non può evidentemente avallare l'operato del Ministro. Riterrebbe tuttavia paradossale che da ciò conseguisse un orientamento contrario sulla nomina di una personalità di così elevato profilo.

Preannuncia pertanto il proprio voto favorevole qualora il relatore dovesse avanzare una proposta di parere favorevole.

Il senatore TESSITORE richiama l'attenzione sulla figura dei direttori delle singole attività culturali promosse dalla Biennale che, a suo giudizio, opportunamente dovrebbero essere coordinati da un manager di spiccata professionalità.

Il senatore FAVARO osserva che, pur nel rispetto delle competenze dei singoli direttori, il presidente della Biennale presiede altresì il comitato

scientifico e non può pertanto risultare privo di idonei requisiti culturali. A fronte dell'evidente disagio intellettuale della Commissione, invita pertanto il rappresentante del Governo a rendere note le motivazioni sottese alla scelta in questione.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il sottosegretario PESCANTE il quale, premesso di non voler intervenire sul profilo politico del candidato, in linea con la tendenza di questo Governo a non soppesare le appartenenze politiche nelle proprie scelte, osserva che l'opzione nei confronti di un manager non è innovativa, ma anzi aveva già dato buoni risultati con la nomina del professor Baratta nella scorsa legislatura. Né può essere considerato ostativo l'impegno del dottor Bernabè su numerosi altri fronti, attesa la disponibilità del candidato ad abbandonare alcune cariche.

Conferma pertanto la fiducia del ministro Urbani nel dottor Bernabè, la cui scelta alla presidenza alla Biennale di Venezia è nel solco della precedente nomina del professor Baratta.

Il relatore COMPAGNA, nel dichiarare di volersi sottrarre a dispute di carattere strumentale, ringrazia il Sottosegretario Pescante per i suoi chiarimenti. Nonostante tale lodevole sforzo, le perplessità relative a una scelta solo manageriale non possono certo dirsi fugate, permanendo l'evidente rischio di un rafforzamento del dottor Bernabè nel suo ruolo di presidente del consiglio di amministrazione piuttosto che in quello di presidente del comitato scientifico.

Anche in considerazione degli orientamenti emersi nel dibattito da parte di consistenti componenti della maggioranza, ritiene pertanto preferibile un rinvio dell'esame della proposta in titolo.

Il presidente ASCIUTTI osserva che l'imminente inizio della sessione di bilancio e la successiva sospensione dei lavori parlamentari per le festività natalizie non consentono di rinviare la nomina in esame. Auspica altresì che il relatore non intenda dimettersi dalle sue funzioni: in tal caso sarebbe infatti costretto a riassumerle lui stesso.

Il relatore COMPAGNA, alla luce di tali considerazioni, avanza una proposta di parere favorevole sulla proposta di nomina in titolo.

Il senatore TESSITORE annuncia il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo.

Il senatore BEVILACQUA, non ritenendo sufficienti i chiarimenti offerti dal rappresentante del Governo, ribadisce il suo personale voto contrario. Rimarca altresì l'inusuale congiuntura in cui una proposta del Governo riscuote il voto favorevole dell'opposizione e alcuni voti contrari di maggioranza.

Il senatore FAVARO dichiara il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, confidando che il Governo faccia tesoro delle osservazioni emerse nel dibattito.

Il senatore GABURRO annuncia a sua volta il voto favorevole del Gruppo Centro Cristiano Democratico-Cristiani Democratici Uniti: Biancofiore.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto, alla quale partecipano i senatori ASCIUTTI, BARELLI, BERLINGUER, BEVILACQUA, BIANCONI, BRIGNONE, COMPAGNA, CORTIANA, D'ANDREA, FAVARO, Vittoria FRANCO, GABURRO, MONTICONE, PAGANO, SOLIANI, SUDANO, TESSITORE e TOGNI.

La proposta di esprimere parere favorevole sulla nomina del professor Franco Bernabè è approvata, risultando 14 voti favorevoli, 3 contrari e un astenuto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ASCIUTTI avverte che la Commissione è convocata per domani, giovedì 20 dicembre, alle ore 15,30, per l'esame dei documenti di bilancio come modificati dalla Camera dei deputati, ove trasmessi in tempo utile, nonché per l'esame in sede consultiva su atti del Governo della proposta di riordino del Centro Studi Alto Medioevo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

32^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GRILLO

*La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto interministeriale per la ripartizione dei contributi ad enti operanti nel settore della navigazione marittima ed aerea (n. 66)**

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore, senatore PEDRAZZINI, riferisce sul provvedimento in titolo che trova la sua *ratio* nella legge n. 549 del 1995, la quale, all'articolo 1, comma 40, prevede che gli importi dei contributi statali in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, vengono iscritti in un unico capitolo nello stato di previsione di ciascun Ministero interessato. Ciascun Ministro, con proprio decreto, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, provvede poi alla ripartizione dei contributi, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, secondo criteri volti a garantire il buon funzionamento delle istituzioni culturali e sociali di particolare rilievo nazionale ed internazionale.

In merito allo schema in esame precisa che il medesimo prevede una ripartizione di lire 942 milioni per l'anno 2001; la parte più consistente dei contributi, pari a lire 655 milioni, è stata assegnata alle Joint Aviation Authorities (JAA), sistema che esiste fin dagli anni Settanta allo scopo di individuare un'insieme di norme tecniche comuni per progetti tecnici industriali. Un'altra parte dei contributi, pari a lire 197 milioni, è assegnata all'AeroClub d'Italia (ACI), organismo avente il fine di promuovere, disciplinare ed inquadrare le attività che persone, associazioni, società ed enti svolgono nel campo aeronautico e turistico sportivo. La restante parte dei contributi è ripartita tra l'Istituto italiano di navigazione, l'Institut du transport aerien, l'Associazione convitto «Guglielmo Marconi» di Camogli e l'Ente gestione Istituto radar di Genova.

Sottolinea, infine, che nel disegno di legge finanziaria per il 2002, in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento, si prevede che, per gli anni 2002, 2003 e 2004 la dotazione dei contributi statali agli enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi sia ridotta del 10,43 per cento rispetto all'importo complessivamente risultante sulla base della legislazione vigente. Propone quindi l'espressione di un parere favorevole.

Il presidente GRILLO dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice DONATI, preannunciando che il Gruppo dei Verdi-l'Ulivo esprimerà voto contrario in merito allo schema di decreto in esame, esprime perplessità in ordine alla assegnazione dei contributi che dovrebbe ispirarsi a criteri rigorosi; a tale proposito, osserva che nel caso dell'ACI risulta, dai bilanci consuntivi, un avanzo globale di oltre un miliardo di lire e, pertanto, non si comprende la ragione di un'ulteriore assegnazione di fondi in favore di tale organismo. Auspica pertanto una revisione della materia al fine di approfondire le ragioni concernenti l'erogazione di questi contributi.

Il senatore PESSINA, concordando con quanto osservato dalla senatrice Donati, evidenzia che in futuro dovrebbero essere forniti criteri più rigorosi per l'assegnazione dei fondi a favore degli enti e degli altri organismi, soprattutto nel caso in cui essi presentassero un avanzo nei bilanci.

Dopo che il PRESIDENTE ha verificato la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso della discussione.

La seduta termina alle ore 16.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

27^a Seduta*Presidenza del Presidente*

RONCONI

indi del Vice Presidente

PICCIONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Scarpa Bonazza Buora.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla situazione dell'approvvigionamento idrico con riferimento agli usi agricoli delle acque: audizione del Sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA rileva preliminarmente che, nel quadro delle riforme avviate negli anni passati, è particolarmente significativa la svolta impressa con la legge n. 36 del 5 gennaio 1994 (nota come «Legge Galli») al settore dei servizi idrici: la legge ha inteso ridisegnare il sistema di gestione, ponendo le basi per una riorganizzazione in senso industriale del settore attraverso l'accentramento della gestione in un unico soggetto per l'intero ciclo dell'acqua (servizio idrico integrato) e introducendo un sistema tariffario (*price cap*) fondato su un reale equilibrio fra costi e ricavi, che consentirà di realizzare gli investimenti necessari al riassetto del servizio verso livelli di efficienza, efficacia ed economicità. La riforma tende, tra l'altro, a ridurre il divario esistente tra il Mezzogiorno e il resto del Paese (azione già da tempo avviata con investimenti pari a 3.200 miliardi di lire attraverso il Programma Operativo «Risorse Idriche» finanziato dall'Unione europea nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) Italia 1994/99 e coordinato dal Ministero dei Lavori Pubblici (ora Ministero delle Infrastrutture), con il coinvolgimento delle altre Amministrazioni interessate (Economia, Agri-

coltura, Ambiente, Regioni, eccetera). Occorre però osservare che questa opera riformatrice avrebbe scarse possibilità di rapide ricadute sulla realtà, se non fosse accompagnata da ampi e mirati processi di formazione e di ricerca e, parallelamente da un' incisiva azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Passa quindi ad esaminare la disponibilità naturale di risorse idriche, osservando che, se l'Italia si colloca fra i paesi più ricchi di risorse idriche (con una disponibilità teorica annua di 155 miliardi di metri cubi, pari ad un volume *pro-capite* di 2.700 metri cubi), la natura irregolare dei deflussi e le difficoltà di utilizzo fanno scendere questa disponibilità a 110 miliardi di metri cubi (2.000 metri cubi *pro-capite*), tenuto conto delle risorse potenzialmente utilizzabili, e fino a 42 miliardi di metri cubi (pari a 928 metri cubi *pro-capite*) considerando la rete di infrastrutture idriche esistenti.

Va poi segnalata una grande variabilità di situazioni: mentre le regioni del Nord possono godere di risorse abbondanti e regolarmente disponibili (ma c'è siccità ricorrente anche in pianura padana), al Sud tale disponibilità è ridotta, sia in termini di precipitazioni (Puglia, Sicilia e Sardegna ricevono il 40-50 per cento in meno delle precipitazioni delle regioni più piovose), sia in termini di risorse disponibili. Nei bacini del Nord sono utilizzabili circa il 50 per cento delle disponibilità, percentuale che drammaticamente si riduce al Sud, con punte del 15-20 per cento nelle Isole e del 10 per cento in Puglia. Questi fattori hanno reso necessari imponenti investimenti per realizzare trasferimenti idrici interregionali e invasi artificiali. La recente alternanza più accentuata di precipitazioni intense e di lunghi periodi di siccità contribuisce all'acuirsi dei problemi legati al controllo delle piene e alla difesa idrogeologica e incide significativamente sulla disponibilità di risorse, facendo registrare, soprattutto al Sud e nelle isole, restrizioni nelle erogazioni sia irrigue che idropotabili.

A fronte dei fenomeni di desertificazione e dell'intensificazione da un lato del «rischio siccità» nell'area mediterranea e, dall'altro, della crescente frequenza degli eventi pluviometrici rovinosi nell'area continentale appare necessaria l'adozione di una nuova strategia di «controllo dell'acqua». In questo contesto, per quanto concerne strettamente l'agricoltura, il progressivo aumento termico determina una maggiore evapo traspirazione della vegetazione agraria, e pertanto un maggior fabbisogno d'acqua, mentre si registra una minore disponibilità complessiva di acqua piovana, con conseguente caduta delle produzioni agricole.

Va sottolineato poi che, specie nell'area del Mezzogiorno, da un lato è crescente la richiesta d'acqua per gli usi extragricoli e aumenta la competizione nell'uso delle scarse risorse idriche con l'agricoltura e, dall'altro, si è fortemente contratto il sistema di finanziamento di infrastrutture irrigue, che per anni è stato invece un fondamentale intervento dello Stato a favore dell'agricoltura: così diminuisce sempre più la possibilità di rendere competitiva, rispetto all'agricoltura delle aree settentrionali europee, quella meridionale, per la quale solo un'adeguata disponibilità di acqua irrigua può consentire di realizzare produzioni qualitative. Ancor più preoccupante è, ad avviso dell'oratore, la mancanza in Italia di una organica

strategia complessiva di programmazione e impiego razionale delle risorse idriche; e ciò nonostante la previsione della ricordata «legge Galli» che, all'interno del ciclo integrato delle acque, colloca l'irrigazione al secondo posto di priorità dopo quello per uso potabile.

Passa quindi ad esaminare gli usi dell'acqua, segnalando che a fronte dei 42 miliardi di metri cubi di risorse idriche utilizzabili, i prelievi ammontano a circa 40 miliardi di metri cubi. Per ciò che concerne l'uso delle risorse idriche in Italia, al nord la domanda è maggiore (66 per cento) a causa di una prevalente attività agricola e zootecnica a carattere intensivo e industriale, mentre nel Sud si riscontra una cronica carenza di acqua per tutti gli usi. Il settore agricolo assorbe il 60 per cento dell'intera domanda di acqua del Paese. In futuro, anche per effetto del progressivo trasferimento quasi per intero del costo dell'acqua sul consumatore, si giungerà ad un uso più razionale delle risorse e quindi ad una conseguente riduzione dei consumi. Soprattutto nel Mezzogiorno, si sta puntando al ridimensionamento delle produzioni di massa, a vantaggio di una più elevata qualità, ridimensionando così gradualmente colture ad elevato fabbisogno di acqua o sistemi di irrigazione intensivi.

Quanto poi alle infrastrutture, si registra lo sviluppo di sistemi idrici diversificati: l'Italia possiede una rete di distribuzione estremamente frammentata (circa 13.000 acquedotti indipendenti, ciascuno dei quali distribuisce, in media, 600.000 metri cubi l'anno); si è avviato un processo evolutivo basato sulla progressiva diffusione di sistemi di automazione e controllo, l'introduzione, potenziamento e ottimizzazione dei sistemi di controllo della qualità, una progressiva transizione verso schemi che integrano l'uso di fonti superficiali e sotterranee.

Oltre ai grandi schemi idrici del Sud, le infrastrutture idriche comprendono: reti acquedottistiche civili, reti fognarie pubbliche, acquedotti e sistemi di depurazione industriali, reti di irrigazione e bonifica (dedicate principalmente agli usi agricoli). Nel Mezzogiorno, la disponibilità idrica individuale è quadruplicata dal 1950 ad oggi, anche grazie ad una rete acquedottistica caratterizzata da grandi schemi di riferimento (il più significativo dei quali è l'Acquedotto pugliese, il più grande d'Europa e il secondo al mondo). Nelle isole, Sicilia e Sardegna, le risorse utilizzate per uso irriguo o acquedottistico provengono quasi per intero dalle opere di invaso artificiale (in Sardegna, Sicilia, Calabria e Basilicata si concentra circa il 40 per cento della capacità di invaso artificiale italiana). Nelle regioni meridionali l'acqua di irrigazione consente poi di coprire le esigenze idriche fisiologiche delle colture: in tal senso l'irrigazione rende possibile l'adozione di ordinamenti colturali diversamente non praticabili (con vantaggi occupazionali ed economici).

Dai dati ISTAT 1997-1999, risulta che più dei due terzi del valore del settore agricolo meridionale provengono da produzioni che richiedono l'utilizzo dell'acqua. Sicilia e Puglia hanno una quota della Produzione Lorda Vendibile (PLV) irrigua sulla PLV complessiva che si attesta intorno all'80 per cento. I risultati ottenuti dal settore agroalimentare nel complesso dell'Obiettivo 1 sono il frutto di dinamiche di sviluppo proprie

delle produzioni tipiche di queste regioni, per le quali il peso dell'attività agricola irrigua è preponderante. (Nel 1999, il peso dei comparti irrigui sulla PLV complessiva raggiunge il 72 per cento). La disponibilità di acqua consente agli agricoltori di diversificare le produzioni orientandole verso quelle a più alta qualità. Ma per queste aziende l'approvvigionamento idrico deve essere costante, garantito, di buona qualità, a costi accessibili e la insufficiente disponibilità di acqua può diventare un vincolo inaccettabile. Per prevenire il manifestarsi di questo problema, molte aziende agricole si trovano costrette a ricorrere a forme autonome di approvvigionamento della risorsa idrica (di qui il fenomeno dei pozzi e delle derivazioni irregolari).

Il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora richiama quindi la posizione di chiusura verso l'irrigazione, espressa dall'Unione europea in merito alla situazione attuale in Italia ed alle sue prospettive di estendimento, ricordando che è stato affidato all'INEA l'incarico di svolgere un organico studio di analisi e di possibile proiezione dello stato dell'irrigazione nell'area considerata, al fine di acquisire un quadro chiaro del comparto irriguo, sulle colture e relative produzioni, sulle superfici già irrigate o di futura irrigazione e sugli effetti dell'irrigazione sul volume e redditività delle produzioni agricole. Si è così accertato che l'area irrigata nel Meridione d'Italia si estende per 1,6 milioni di ettari in luogo degli 800.000 ettari fino ad oggi censiti.

Secondo tale studio è comunque possibile delineare un quadro di sviluppo in agricoltura attraverso l'ottimizzazione della risorsa idrica convenzionale e l'utilizzo di risorse non convenzionali (acque reflue), il consolidamento dell'insediamento rurale a presidio ed a difesa del territorio e del suolo agricolo, l'ottimizzazione dei costi di gestione comprensoriali e aziendali, l'assistenza tecnica, gli indirizzi e il sostegno alla trasformazione irrigua.

Uno dei primi problemi emersi ha riguardato la precisa determinazione delle superfici irrigate e, d'altro canto era ben nota, la pratica di irrigare i campi con acqua da pozzi privati o da corsi d'acqua e, addirittura, prelevandola in modo abusivo dalle reti consortili. Nell'ambito di tale studio si è pertanto utilizzato un metodo di indagine obiettivo, basato sulla costituzione di un sistema informativo geografico sulle aree attrezzate dai Consorzi di bonifica e sull'individuazione delle superfici irrigate mediante telerilevamento. Le superfici attrezzate, sulla base delle informazioni fornite dai Consorzi di bonifica, sono complessivamente pari a 830 mila ettari. A fronte di tale superficie, le aree effettivamente irrigate (individuate mediante telerilevamento da satellite) sono invece superiori a 1 milione di ettari. La riflessione che deriva dall'analisi di questi dati è che, accanto all'irrigazione consortile, ne esiste una seconda, altrettanto importante che utilizza le risorse idriche ottenute in modo autonomo: l'irrigazione privata. È questa la risposta dell'agricoltura meridionale alla domanda sempre più pressante di acqua, sia all'interno dei comprensori attrezzati, che all'esterno. Il massiccio emungimento di acqua dalla falda non è, peraltro, un fenomeno neutro sul territorio: nell'immediato provoca

un abbassamento della falda stessa; più a lungo termine si ha il richiamo di acqua dal mare, con il conseguente inquinamento della falda (con conseguenze negative non solo in termini di fitotossicità su alcune colture, ma anche quanto agli effetti sulla struttura del terreno). Sarebbe ingiusto, peraltro, additare gli agricoltori come i soggetti che danneggiano, anche inconsapevolmente, l'ambiente, perché l'irrigazione privata costituisce il sintomo più evidente della inadeguatezza delle reti organizzate.

Il susseguirsi di annate con ridotto afflusso meteorico hanno poi determinato uno stato diffuso di sofferenza di approvvigionamento e, in particolare nel corso del 2001, lo stato di sofferenza è risultato ancor più evidente in relazione al prolungamento della stagione estiva. È esemplificativa al riguardo la situazione di gravità venutasi a determinare a carico del sistema Apulo-lucano; né diversa è la situazione registrata, ad esempio, in alcune aree della Sicilia e della Sardegna; sta di fatto che, nelle aree più a rischio, l'apporto meteorico dell'ultima stagione annuale si è ridotto ad un quinto di quello indicato negli annali idrologici. Di fronte a questa situazione occorre pertanto adottare strategie complessive e non iniziative di orizzonte territoriale.

Passando quindi a prospettare le linee di intervento per una razionale gestione dell'acqua in agricoltura, il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora osserva che il quadro ora evidenziato mette ancor più in risalto la necessità di promuovere una sempre più razionale politica gestionale dell'acqua. Le linee derivate di intervento comprendono naturalmente il completamento degli schemi idrici a suo tempo individuati, ma non completati (specialmente quelli di rilievo interregionale e nazionale) e la promozione di nuove iniziative (laddove sia dimostrata la convenienza dell'investimento). Da non trascurare è poi l'addestramento professionale degli agricoltori all'uso delle tecnologie irrigue più idonee per l'ottimizzazione delle risorse; mentre altre due linee riguardano l'impiego delle acque «non convenzionali», cioè quelle reflue e la tecnica della stimolazione artificiale della pioggia e importante è infine l'aspetto relativo alle regimazioni delle risorse idriche.

Nell'ultimo decennio si è attenuata la spinta programmatica, che aveva determinato le condizioni favorevoli per realizzare un vero e proprio movimento di espansione dell'irrigazione, in particolare nell'area meridionale (movimento che aveva consentito di «sfruttare» buona parte delle situazioni geomorfologiche favorevoli per la realizzazione di importanti strutture di accumulo e captazione di risorse idriche, poi destinate ad impieghi promiscui, ivi compresa la regolazione dei deflussi). Ha certamente influito su tale situazione la caduta di attività della *ex* Cassa per il Mezzogiorno, ma non vanno trascurati l'atteggiamento diffidente comunitario. L'atteggiamento problematico dell'Unione europea nei confronti dell'espansione dell'irrigazione trae origine dalla convinzione che l'apporto irriguo determina solo incrementi di produzione e dunque la conseguente formazione di eccedenze produttive: un approccio da ritenere errato, dato che l'acqua deve essere vista come un ordinario fattore di produzione, tenuto anche conto che, in assenza dell'apporto idrico irriguo, la

maggior parte degli ordinamenti colturali mediterranei, ma anche continentali, non è praticabile.

In realtà, negli anni più recenti si è registrata in Italia una nuova propensione per le produzioni irrigue, propensione che merita di essere assecondata soprattutto per governare i cambiamenti in atto a livello di politica agricola nazionale e comunitaria. Sono intervenuti anche riconoscimenti e sostegni per mezzo di una serie di linee di intervento nazionali e comunitarie fra cui il Quadro comunitario di sostegno 1994-1999 e quello *in itinere* per il 2000-2006, i quali considerano anche gli interventi relativi alla gestione delle risorse idriche con riferimento sia al loro impiego, sia alla loro regimazione (difesa del suolo).

Al riguardo va sottolineata la rilevanza dello sforzo finanziario da compiere che deve far carico a molteplici fonti concorrenti di spesa su base pluriennale ad iniziare dalla legge finanziaria *in itinere*. Va anche sottolineato il rinnovato interesse espresso dai Consorzi di bonifica e dagli altri organismi di gestione delle risorse idriche. In questo senso assume una importanza determinante la messa a punto di un quadro preliminare di intese fra Amministrazioni centrali e le regioni interessate, e ciò tenuto anche conto da un lato delle determinazioni operative adottate dal CIPE con la delibera n. 71 del 1999 (per la programmazione degli investimenti nel periodo 2000-2006) e dall'altro, delle possibilità introdotte dalla legge costituzionale n. 3 del 2001.

Negli anni più recenti il Ministero delle politiche agricole e forestali ha potuto programmare e, per quanto di competenza, realizzare significativi interventi di completamento, ammodernamento e di nuova infrastrutturazione di opere irrigue e di gestione di risorse idriche, in stretta collaborazione con le regioni. Tali interventi hanno consentito alle regioni di preordinare i programmi di competenza in materia di utilizzazione ulteriore delle risorse e di valorizzazione della produzione agricola e zootecnica, del territorio rurale a valere su fondi di diversa derivazione: di fatto tale metodologia di lavoro ha prima anticipato e poi completato quella formale prevista dalla legge n. 208 del 1998 con le assegnazioni ex legge n. 208 del 1998, attribuite dal CIPE alle «Intese istituzionali di programma»: queste ultime schematicamente rappresentano da una parte l'individuazione dei settori di intervento e di sviluppo e dall'altra una ricognizione delle disponibilità economiche, statali-regionali-comunitarie, per conseguire tali specifici scopi tramite la stipula di «Accordi di programma quadro».

Infine il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora prende in esame l'utilizzazione delle acque non convenzionali, fra cui vengono abitualmente considerate le acque reflue risultanti dagli usi urbani e civili e le acque salmastre. La riutilizzo delle acque reflue presenta un rilevante interesse nel Mezzogiorno d'Italia, ma anche in altre ben individuate aree centro-settentrionali del Paese questa linea può rivelarsi strategica. L'irrigazione con acque reflue è praticata da molto tempo in varie parti del mondo e tre sono i tipi di approccio: in primo luogo il ricorso alle acque reflue; in secondo luogo, la distribuzione al terreno delle acque reflue

come un ritorno al terreno stesso delle sostanze fertilizzanti in esso contenute; e, in terzo luogo, l'irrigazione con acque reflue (che consistono nel mancato scarico nei corpi idrici di alcune sostanze organiche ivi contenute, anche se trattate). Le potenzialità di sviluppo dell'irrigazione con acque reflue, in Italia, sono rilevanti: infatti riutilizzando anche solo una parte dei circa 8 miliardi di metri cubi d'acqua destinati ogni anno alle utenze civili, si potrebbero coprire fabbisogni di molte aree irrigue, attrezzate ma non irrigate o irrigate in modo inadeguato.

Avviandosi alla conclusione, il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora sottolinea che il Governo è orientato a realizzare, in tale settore, una maggiore codeterminazione fra tutti i Ministeri competenti e con le regioni, al fine di mettere in campo tutte le risorse esistenti, sul piano politico come pure su quello delle dotazioni finanziarie, per combattere un problema così grave, che affligge l'agricoltura meridionale ma anche vaste zone del Settentrione. Dichiara infine che la seconda linea di intervento implicherà l'attivazione di protocolli anche sulle acque reflue, per evitare qualsiasi spreco delle risorse idriche e al di fuori di ogni atteggiamento demagogico.

Il presidente PICCIONI ringrazia il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora per l'ampia ed esaustiva relazione, che ha consentito di approfondire le tematiche in oggetto.

I senatori pongono alcuni quesiti.

Il senatore AGONI segnala l'esistenza di gravi fenomeni siccitosi anche al Nord ed in particolare nella provincia di Brescia e dell'alto mantovano, facendo rilevare come, al di là della esistenza di pozzi e di captazioni idriche, il motivo del venir meno della pressione idrica è dovuto alla presenza di numerose cave e al conseguente esaurimento delle sorgive naturali. Segnala inoltre che i letti dei fiumi si sono alzati di molti metri e richiederebbero interventi di manutenzione. Richiama infine in particolare l'attenzione sugli effetti delle politiche di liberalizzazione nel settore elettrico, che hanno determinato la progettazione, nella sola provincia di Brescia, di numerose centrali idriche con raffreddamento ad acqua, situazione che è destinata a provocare un grave impatto ambientale e un impoverimento conseguente delle risorse irrigue. Conclusivamente osserva come tale questione, di cui sarà investito anche il Ministero dell'ambiente, debba essere affrontata anche nella sede dell'indagine.

Il senatore MURINEDDU rileva che il problema dell'impoverimento delle risorse idriche nelle regioni meridionali riveste importanza cruciale, come è emerso dalla relazione svolta dallo stesso rappresentante del Governo, che ha toccato molti aspetti anche in relazione alla situazione idrica delle Isole. Fornisce quindi dati analitici sulla situazione idrica della regione Sardegna, richiamando il notevole numero di invasi finora mai collaudati, il che aggrava la scarsità di risorse. Chiede pertanto se il Governo

possa assicurare un fattivo impegno, in collaborazione con la regione Sardegna, per assicurare i necessari interventi ed in particolare richiama l'attenzione sui costi altissimi degli usi dell'acqua anche ai fini domestici. Chiede infine quali iniziative possano essere assunte anche a livello regionale e se siano identificabili risorse a valere sui Fondi europei per omogeneizzare i costi a carico della popolazione.

Il senatore RUVOLO ritiene che la situazione descritta nell'ampia relazione svolta dal rappresentante del Governo fornisca un quadro realistico della reale emergenza in atto, che ha motivato la 9^a Commissione ad assumere l'iniziativa di deliberare la presente indagine. Nel segnalare come la gravità dei fenomeni in atto può destare preoccupazione anche sul piano dell'ordine pubblico, richiama l'attenzione sull'avanzato stato di desertificazione della Sicilia sud-occidentale, come emerge anche con chiarezza dalla relazione dello stesso Commissario per l'emergenza idrica in Sicilia, generale Jucci, il quale ha segnalato, nella sua audizione davanti alla Commissione agricoltura dell'altro ramo del Parlamento come, a fronte dell'esistenza di 51 invasi (con una capacità di 1.120 milioni di metri cubi di acqua), soltanto circa la metà possono essere invasati e, con particolare riferimento alle province affidate al Commissario, di fronte ad una possibilità di invaso teorico di 659 milioni di metri cubi di acqua, l'invaso reale si ferma ad una percentuale di meno del 60 per cento. Si tratta di un problema che riguarda in particolare la Sicilia ma che investe anche tutto il Mezzogiorno, ma assai grave è la situazione di quegli agricoltori che sono costretti a pagare delle cifre assai elevate per l'utilizzo delle risorse idriche. A fronte di tale grave situazione ritiene che il Governo debba porre la massima attenzione a tale problematica, identificando le opportune, indifferibili soluzioni in particolare sul piano della realizzazione delle grandi opere infrastrutturali, per evitare che la carenza idrica determini un abbassamento del livello qualitativo dei prodotti agricoli.

Il senatore BONGIORNO prende atto dell'ampia e analitica illustrazione fornita dal Sottosegretario e si richiama anche al citato intervento del generale Jucci, nella sua qualità di Commissario per l'emergenza idrica in Sicilia. Ritiene opportuno anche fare riferimento alla visita, avvenuta nel 1925, dell'allora Capo del Governo, che già allora identificò nella mancanza di acqua il «problema dei problemi» che affliggono la Sicilia. Deve purtroppo rilevare che nulla da allora è cambiato e esprime il timore che le risorse, anche ingenti, stanziare a valere sui Quadri Comunitari di Sostegno non siano servite a realizzare degli interventi risolutivi a fronte della situazione in atto che si configura come una «cronica, scandalosa carenza di acqua» in Sicilia, il che richiede che tutti i soggetti istituzionali coinvolti (il Parlamento, il Governo, la regione Sicilia e l'Unione europea) devono adoperarsi per far cessare tale «scandalo». La cosiddetta «legge obiettivo» per la realizzazione delle grandi infrastrutture mancanti sul territorio nazionale può fornire il volano per realizzare l'indispensabile svolta e d'altronde occorre riflettere che risorse economiche importanti

come le attività legate all'agricoltura e al turismo non possono svilupparsi in mancanza di un adeguato potenziale idrico, senza il quale possono risultare non risolutive anche importanti opere in progettazione come il ponte sullo Stretto. Chiede quindi l'avvio di una concreta collaborazione tra lo Stato e le regioni per avviare la progettazione delle opere nel 2002 e l'inizio della realizzazione delle medesime nel 2003, dando assoluta priorità alla soluzione dei problemi di carenza idrica nella regione Sicilia.

Il senatore COLETTI osserva che il problema dell'acqua chiama in causa numerose problematiche e numerosi approcci, pur rilevando che il vero problema è costituito dagli interventi infrastrutturali che devono essere realizzati in modo equamente distribuito su tutto il territorio nazionale. Fa infatti rilevare che anche nella regione Abruzzo si registra una grave carenza di acqua potabile e che in generale, alla luce di studi effettuati, molte delle perdite di acqua potabile sono da attribuire alla situazione in cui versano le reti idriche cittadine, che richiedono seri e immediati interventi. Alla luce di queste considerazioni ritiene quindi che si possa convenire sulla importanza di realizzare un piano di infrastrutture, anche per tale settore, segnalando l'esigenza di una tempestività di interventi.

Il senatore PIATTI rileva che la relazione svolta dal rappresentante del Governo ha fornito un quadro approfondito delle tematiche implicate dal problema idrico, affrontando le questioni del rapporto Nord-Sud, i problemi specifici degli usi agricoli delle acque e gli effetti dei cambiamenti climatici. I problemi storici che affliggono l'agricoltura irrigua, già evidenziati, si sono aggravati e gli sforzi finalizzati alla ripresa delle esportazioni richiedono la disponibilità di adeguate risorse idriche. Lo stesso modello di impresa agricola previsto nella politica comunitaria, basato sull'approccio multifunzionale, accentua l'esigenza dell'acqua come risorsa disponibile e può costituire il filo conduttore anche dei successivi approfondimenti. A suo avviso, comunque è particolarmente rilevante delineare con precisione quale sia il ruolo e l'assetto delle competenze del MIPAF (anche sul piano dei riparti interni di competenza) in relazione anche alle modifiche costituzionali al Titolo V recentemente apportate e su tali punti chiede dei chiarimenti. Chiede inoltre quali modelli organizzativi di «governo» della risorsa acqua si intenda mettere in campo e richiama l'attenzione sulla positiva esperienza realizzata nella sua zona dal locale consorzio, che implica una sostanziale forma di autogoverno del problema, invitando a tenere conto anche delle situazioni locali.

Il senatore VICINI osserva che il problema della scarsità di risorse idriche interessa tutto il territorio nazionale ma presenta comunque situazioni molto diversificate, anche in relazione alle strategie di intervento messe in atto a livello locale. In particolare ritiene che nella sua regione siano stati fatti importanti passi in avanti ma sussiste comunque il pro-

blema dell'inquinamento delle falde e della dispersione delle risorse. Pur non essendo pregiudizialmente contrario al cosiddetto «Piano Lunardi» per la realizzazione delle opere infrastrutturali, ricorda che la sua regione ha già varato un proprio piano attivando adeguati interventi sul piano locale. Ricorda comunque l'esigenza di affrontare i problemi derivanti dagli impianti di tipo agroindustriale e infine richiama l'attenzione sull'opportunità di approfondire i problemi dei rapporti tra la proprietà delle reti idriche (largamente affidata alle comunità locali) e i canali di irrigazione (appartenenti in genere ai consorzi), invitando a superare vecchi schemi organizzativi, per consentire una maggiore flessibilità operativa per la soluzione di tale grave problema, che investe anche le regioni settentrionali.

Il presidente PICCIONI dichiara chiuso il dibattito e rinvia il seguito dell'audizione ad una prossima seduta da concordare.

Il seguito dell'audizione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

33^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Dell'Elce.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(776) Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione - Legge di semplificazione 2001

(184) BASSANINI e AMATO. - Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino - Legge di semplificazione 2001

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di mercoledì 12 dicembre scorso.

Il presidente PONTONE ricorda che nella scorsa seduta i senatori Demasi, De Rigo e D'Ambrosio hanno svolto le relazioni sugli articoli 4, 5, 6 e 10 del disegno di legge n. 776. Il senatore D'Ambrosio ha riferito anche sul disegno di legge n. 184, mettendo in evidenza la diversa impostazione di tale testo rispetto a quanto proposto dal Governo.

In effetti, il disegno di legge n. 776 introduce profonde modificazioni al meccanismo della legge di semplificazione annuale. Come precisato nella stessa relazione al disegno di legge non si interviene più attraverso il meccanismo della delegificazione per giungere ad una semplificazione di procedimenti amministrativi, quanto piuttosto con vere e proprie deleghe legislative finalizzate a riformare sostanzialmente interi settori normativi.

La valutazione del disegno di legge n. 184 non può quindi che risentire di quanto proposto dal Governo con il disegno di legge n. 776. Si tratta, infatti, di due testi tra loro alternativi, in quanto prevedono la utilizzazione di strumenti legislativi assolutamente diversi. Il senatore D'Ambrosio ha già precisato che il meccanismo della semplificazione attraverso la delegi-

ficazione che è stato utilizzato nei precedenti anni, pur apprezzabile, non ha prodotto risultati soddisfacenti. Per tale ragione il Governo ha proposto un sistema innovativo che si basa sulla delega legislativa e che è finalizzato alla riscrittura di «codici» contenenti modifiche non solo formali e di coordinamento. L'obiettivo è quello di ottenere dei corpi legislativi unitari, con indubbi vantaggi per gli operatori e, in generale, per i cittadini.

Il giudizio sull'impostazione del disegno di legge n. 776 è positivo. La Commissione dovrà quindi esprimere, nel suo parere, un avviso favorevole sulla proposta di delegare il Governo a riformare con decreti legislativi i settori dell'energia, delle assicurazioni e degli incentivi alle imprese. Conseguentemente, non potrà essere favorevole il parere sul disegno di legge n. 184.

Naturalmente, occorrerà poi approfondire il contenuto delle deleghe previste. I relatori hanno già evidenziato come, per i tre settori richiamati si ponga il problema di compiere adeguati approfondimenti. In particolare, per il settore delle assicurazioni occorrerà valutare i principi e i criteri direttivi concernenti il raccordo tra normativa europea e normativa nazionale ed il riassetto della disciplina dei rapporti tra l'ISVAP e il Governo. Per quanto concerne il riassetto in materia di incentivi alle attività produttive dovrà essere analizzata la proposta di limitare la normativa primaria alla individuazione dei soli requisiti sostanziali per la concessione degli incentivi. Per il settore dell'energia si dovrà tener conto della evoluzione in atto in sede europea per valutare il contenuto della lettera *b*) dell'articolo 6 e occorrerà approfondire adeguatamente la lettera *c*) che si riferisce alla normativa di vigilanza e regolazione dei servizi di pubblica utilità e ai poteri, in questo campo, del Ministro delle attività produttive.

È evidente che per compiere tali approfondimenti sarà indispensabile svolgere alcune audizioni, come del resto è stato autorizzato dal Presidente del Senato in esito alla questione di competenza sollevata dalla Commissione. In particolare, oltre agli altri aspetti di merito già richiamati, si dovrà procedere ad una specifica valutazione delle materie indicate in relazione alla competenza dello Stato e delle regioni. Dopo la modifica costituzionale recentemente introdotta è, infatti, indispensabile valutare quali debbano essere i limiti di intervento della legge statale. Su tale questione, che riguarda naturalmente in primo luogo la competenza della Commissione affari costituzionali, occorrerà fornire, nel parere, elementi di merito affinché la valutazione di carattere generale tenga conto degli specifici problemi legati alla disciplina delle diverse materie. Non si tratta, infatti, solo di prendere atto della presenza o meno, nell'elenco di materie esclusive o concorrenti definito dal nuovo articolo 117, dei settori previsti dal disegno di legge n. 776, ma di interpretare il contenuto di tale elenco alla luce delle esigenze di disciplina di questi settori. Occorre considerare, in particolare, che vi sono materie «trasversali» che li riguardano in modo diretto, come ad esempio la tutela della concorrenza, che viene lasciata alla competenza dello Stato. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, potrà definire un calendario di audizioni da svolgere dopo le feste.

Il senatore DE BENEDETTI ritiene che occorrerebbe essere riconoscenti nei confronti del Governo che, con il disegno di legge n. 776 è seriamente intenzionato a togliere molto lavoro al Parlamento e in particolare alla Commissione Industria. Ma, al di là dell'ironia, sarebbe opportuno procedere ad una riflessione molto attenta e approfondita su quanto sta avvenendo. Nei prossimi giorni, ad esempio, il Senato esaminerà in terza lettura il disegno di legge finanziaria, ma sappiamo che si tratterà di un passaggio solo formale: eppure, nel testo che giungerà dalla Camera sono state inserite norme di grande rilievo, come ad esempio quelle sulle fondazioni e sulle autorità indipendenti.

Precisa, quindi, che il disegno di legge n. 776, agli articoli 4, 5 e 6 prevede che il Governo sia delegato a compiere un complessivo riassetto delle norme in materia di assicurazioni, energia e incentivi alle imprese. I principi e criteri direttivi sono, per altro, estremamente generici. Si sofferma, in particolare, sulla lettera c) dell'articolo 6 che, in poche righe, consente al Governo di riformare la normativa sulla vigilanza e regolazione dei servizi di pubblica utilità e quella sui poteri, in tale ambito, del Ministro per le attività produttive. Ricorda che proprio la Commissione Industria si è occupata a lungo, negli anni passati, di tale materia approvando, fra l'altro, dopo un acceso confronto parlamentare, la legge istitutiva dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas. Si è trattato di un risultato importante cui hanno contribuito in modo significativo le diverse forze parlamentari: non crede che possano essere cancellati i risultati raggiunti in modo così sbrigativo. Richiamandosi alle polemiche di questi giorni sulla giustizia, osserva che le posizioni garantistiche, sempre degne di considerazione, dovrebbero essere assunte con coerenza: anche l'esame parlamentare e la doppia lettura degli atti costituiscono una garanzia che non può essere eliminata come un inutile fastidio.

Il presidente PONTONE fa presente che non costituisce una forzatura delle regole l'utilizzazione di uno strumento, previsto dalla Costituzione, come le deleghe legislative. Ricorda, del resto, che di esse si è fatto largo uso nella scorsa legislatura. Concorde, peraltro, con l'esigenza di approfondire i diversi aspetti del disegno di legge n. 776, anche con riferimento alla lettera c) dell'articolo 6, come ha già sottolineato nel suo precedente intervento.

Il senatore BASTIANONI esprime perplessità per l'impostazione del disegno di legge n. 776: esso stravolge l'impianto della legge di semplificazione annuale, sostituendo il sistema della delegificazione a scopo semplificatorio, con quello della delega per il riassetto di settori normativi. Vi è il fondato rischio che ciò possa costituire una sostanziale soppressione del ruolo di indirizzo politico del Parlamento.

Auspica che su tali aspetti possa svolgersi un adeguato approfondimento, anche in relazione all'impatto che sulle norme del disegno di legge n. 776 hanno le modifiche introdotte con la recente riforma costituzionale.

Il senatore BETTAMIO sottolinea come l'alternativa tra testi unici di coordinamento formale e deleghe legislative di carattere sostanziale sia risolta dal Governo a favore di tale ultimo strumento. Tale scelta è giustificata dalla necessità di modificare in modo incisivo l'assetto normativo vigente, per evitare di restare invischiati nella complessità delle norme e delle procedure. D'altra parte, però, appaiono fondate le obiezioni svolte anche nei precedenti interventi, concernenti la tutela del ruolo del Parlamento.

A suo avviso, occorre compiere ogni sforzo affinché tale insopprimibile ruolo possa pienamente esplicarsi nel contesto innovativo che si vuole realizzare.

Il senatore TRAVAGLIA ritiene che l'utilizzazione della legge delega per realizzare il riassetto normativo di importanti materie di interesse della Commissione sia certamente legittimo. È anche condivisibile la motivazione che è alla base di tale impostazione: è infatti diffusa tra gli operatori e i cittadini l'esigenza di semplificare le procedure di funzionamento delle pubbliche amministrazioni e di rendere più efficace l'azione amministrativa in campi essenziali come quelli degli incentivi alle imprese, delle assicurazioni e dell'energia.

È necessario, piuttosto, compiere un approfondimento sulle modalità attraverso cui il riassetto normativo attraverso le deleghe debba svolgersi e proprio per questo il Presidente ha correttamente proposto di procedere anche ad audizioni e comunque ad una riflessione complessiva a cui i Gruppi di maggioranza certamente non si sottrarranno.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA, INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Il presidente PONTONE avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si riunirà domani, 20 dicembre 2001, alle ore 9.

La seduta termina alle ore 9,30.

34^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
BETTAMIO

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BETTAMIO comunica che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha stabilito – al fine di delineare in modo ordinato lo svolgimento del lavoro – che, in linea di massima, la Commissione sia convocata per svolgere l'attività referente e consultiva ordinaria nelle giornate di martedì e mercoledì, mentre una ulteriore seduta, da convocarsi nella giornata di giovedì, dovrebbe essere dedicata allo svolgimento di audizioni nell'ambito delle indagini conoscitive già deliberate. Ogni martedì dovrebbe poi essere convocata la Sottocommissione per i pareri, al fine di procedere all'esame dei provvedimenti assegnati in sede consultiva che non vengono inseriti nel calendario della Commissione plenaria.

Il senatore COVIELLO chiede che, a parte casi eccezionali, non siano esaminati provvedimenti di rilievo nelle sedute eventualmente convocate al mattino, prima dell'inizio della seduta dell'Assemblea. Ciò, allo scopo di tener conto delle diverse esigenze di tutti i Commissari.

Il presidente BETTAMIO è dell'avviso che, in linea generale, la Commissione possa essere convocata nel primo pomeriggio del martedì, mercoledì e giovedì secondo la ripartizione di argomenti già indicata.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(776) *Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001*

(184) *BASSANINI e AMATO. – Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001*
(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore COVIELLO, richiamandosi alle recenti prese di posizione della Conferenza dei Presidenti delle regioni, segnala l'esigenza di valutare le proposte normative contenute nei disegni di legge in titolo alla luce delle intervenute modifiche costituzionali. In particolare, i rappresentanti delle regioni chiedono, per alcune materie, una sospensione dell'attività normativa in attesa di un chiarimento da parte della cabina di regia sulla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni.

Ritiene che anche per le materie oggetto del disegno di legge n. 776 si ponga il problema dei limiti dell'attuale competenza legislativa dello Stato. In effetti, mentre il disegno di legge n. 184, presentato nel mese di giugno sul modello delle precedenti leggi di semplificazione annuale,

ribadisce il metodo della semplificazione procedimentale attraverso i regolamenti di delegificazione, il disegno di legge del Governo – presentato nel mese di ottobre – prevede vere e proprie deleghe legislative per il riassetto normativo sostanziale di interi settori. È evidente che su ciò si registri la massima attenzione da parte dei maggiori Gruppi di opposizione, i quali sono interessati, in ogni caso, a definire in modo rigoroso i principi e criteri direttivi delle deleghe.

È preliminare, però, a suo avviso, una valutazione completa dell'impatto della riforma costituzionale. Occorrerà valutare quanto, ad esempio, la tutela della concorrenza, che permane nella competenza esclusiva dello Stato, influenzi la disciplina delle assicurazioni, che non compare negli elenchi delle attribuzioni statali del nuovo articolo 117 della Costituzione. Per le attività produttive, sottolinea che, diversamente da quanto ha affermato il Relatore, tutti gli strumenti di incentivazione e quindi anche la legge n. 488 del 1992, passano sotto la competenza regionale, mentre lo Stato dovrà definire gli indirizzi generali della politica industriale. Analoghe riflessioni occorrerà svolgere sulla ricerca scientifica e sull'energia, tenendo anche conto degli orientamenti assunti in sede europea.

È necessario, quindi, che la Commissione compia un approfondimento, anche attraverso le audizioni del Ministro per gli affari regionali e del Presidente della Conferenza dei Presidenti delle regioni su tali aspetti, senza correre il rischio di contribuire a creare situazioni di conflitto e di contenzioso presso la Corte costituzionale.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario VALDUCCI risponde all'interrogazione n. 3-00214 del senatore Sambin precisando che tra le quattro offerte di acquisto della società Ansaldo Energia, ammesse alla fase di «due diligence» e dopo l'acquisizione delle garanzie finanziarie per circa 1,3 miliardi di euro, fatte pervenire dalle due cordate imprenditoriali rimanenti entro il termine fissato del 30 settembre, il consiglio di amministrazione della Finmeccanica, ha scelto quella del Genpower srl partecipata, con quote paritetiche, da cinque famiglie imprenditoriali genovesi (Garrone- Mondini, Delle Piane- Gavarone, Gattorno, Malacalza, Messina).

Con l'offerta di tale società ha avuto quindi inizio la fase negoziale in esclusiva, la cui conclusione si prevede entro la fine dell'anno. Secondo quanto comunicato dal consiglio di amministrazione, l'offerta selezionata è stata definita sulla base di considerazioni economiche, finanziarie, industriali e legali con il supporto di consulenze tecnico-legali e finanziarie, nella logica di valorizzare le attività del gruppo Finmeccanica.

Per quanto concerne il valore dell'offerta, al momento non è possibile avere indicazioni precise, poiché si è in attesa della conclusione di una

«due diligence». In ogni caso, risulterebbe non elevato, tenendo conto che la valutazione ipotizzata dal vertice Ansaldo nel mese di marzo 2001 riteneva congruo un valore di 150-200 milioni di euro e che nel primo semestre dell'anno il settore energia del Gruppo ha visto ridursi l'utile operativo a 2, 066 milioni di euro rispetto ai 6,2 milioni del 2000.

La scelta dell'offerta formulata dalla Genpower ha fatto registrare anche il consenso della Regione Liguria. La presenza di famiglie imprenditoriali genovesi nell'ambito della Società, fortemente legate al territorio, depone certamente a favore della possibilità di sviluppo dell'attività produttiva e della tutela dei posti di lavoro dell'Ansaldo Energia.

Per la Finmeccanica, inoltre, la vendita di Ansaldo Energia rappresenta un ulteriore passo in avanti nel percorso di uscita del Gruppo dai settori «non core», estranei ad aereospazio e difesa, le aree in cui intende concentrarsi per valorizzare le proprie attività. Rileva, infine, che appare importante che il soggetto acquirente instauri un rapporto con la società proprietaria della licenza prima della conclusione della trattativa: anche su tale aspetto sono state acquisite notizie informali positive.

Il senatore SAMBIN si dichiara soddisfatto per gli elementi di informazione forniti dal rappresentante del Governo. Sottolinea come la trattativa in corso potrebbe incontrare difficoltà in caso di mancanza di accordo con la società Siemens proprietaria della licenza. Ricorda che la licenza scade nel 2006 e in caso di non rinnovo potrebbero determinarsi difficoltà per l'azienda con ricadute negative anche sul piano occupazionale. Pur ritenendo che non sia opportuno entrare nel merito della transazione in corso tra soggetti privati, considera doveroso mettere in evidenza l'importanza dell'azienda nel tessuto economico e produttivo dell'area genovese.

Il presidente BETTAMIO dichiara conclusa la procedura informativa.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto per la ripartizione dei contributi da erogare ad enti ed altri organismi da parte del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2001 (n. 67)

(Parere al Ministro delle attività produttive, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Esame. Parere favorevole)

Il senatore SAMBIN riferisce sullo schema di decreto in titolo precisando che la legge n. 549 del 1995, all'articolo 1, comma 40, stabilisce che gli importi dei contributi che lo Stato destina ad enti, istituti ed associazioni vengano iscritti in un unico capitolo dello stato di previsione di ciascun Ministero, per essere poi ripartiti annualmente mediante decreti emanati dalle singole amministrazioni di riferimento, di concerto con il Ministro del tesoro e previo parere delle competenti commissioni parlamentari. A queste, peraltro, devono essere inviati i rendiconti annuali dell'attività svolta dagli enti finanziati.

Con lo schema di decreto in esame, quindi, si propone la ripartizione della somma iscritta sul capitolo 2860 dello stato di previsione del Ministero delle Attività Produttive per l'anno 2001 tra i vari enti che ricevono contributi da tale amministrazione: si tratta, oltre che dei soggetti indicati nella tabella A allegata alla stessa legge n. 549 del 1995, degli enti che intraprendono iniziative per la promozione del turismo, settore che, come è noto, con il decreto legislativo n. 303 del 1999 è stato posto nella competenza del Ministero delle Attività Produttive.

Lo stanziamento complessivo, anche per il 2001 come per lo scorso esercizio finanziario, ammonta a 5.745,6 milioni di lire.

Lo schema in esame conferma la destinazione di 500 milioni alla concessione di sussidi e premi per gli enti e le associazioni la cui attività istituzionale sia finalizzata a promuovere le piccole imprese industriali, mediante iniziative per l'incentivazione delle esportazioni e l'organizzazione di manifestazioni promozionali. Nella Relazione che accompagna lo schema si evidenzia che, anche per lo scorso anno, non è stato possibile soddisfare tutte le domande pervenute, nonostante la presenza dei requisiti previsti dalla direttiva del Ministero che regola la materia, a causa dell'insufficienza dei fondi disponibili.

Il contributo per il funzionamento delle Stazioni sperimentali per l'Industria ammonta a 1.714 milioni. Come stabilito dalla normativa vigente, lo Stato concorre al finanziamento degli oneri contrattuali delle Stazioni sperimentali: l'effetto indotto del contributo concesso – secondo quanto si legge nella Relazione illustrativa – dovrebbe essere quello di consentire a tali enti di indirizzare un importo equivalente di risorse proprie agli investimenti per l'incremento della ricerca applicata nei corrispondenti settori di interesse.

Lo schema dispone poi l'attribuzione di 1.800 milioni agli organismi di normalizzazione italiani (UNI e CEI). La riduzione del contributo annuale dello Stato a tali soggetti di 200 milioni rispetto all'anno precedente è giustificata, nella Relazione, dalla decisione di incrementare, per l'anno 2001, lo stanziamento destinato alla stipula delle convenzioni tra il Ministero dell'industria e gli organismi di normalizzazione per la pubblicazione integrale sulla Gazzetta Ufficiale delle norme tecniche di salvaguardia della sicurezza, secondo quanto previsto dall'articolo 46, comma 3, della legge n. 128 del 1998. Essendo pertanto emersa, nel corso del 2000, l'esigenza di garantire la pubblicazione in Gazzetta di un numero maggiore di norme tecniche, si è deciso di portare a 1 miliardo il relativo stanziamento.

Come precedentemente accennato, lo schema provvede alla ripartizione delle risorse affluite sullo stato di previsione del Ministero delle Attività Produttive a seguito dell'attribuzione ad esso delle funzioni del Dipartimento del turismo. Tale stanziamento, pari a 721,6 milioni, anche per il corrente esercizio finanziario, è ripartito in 400 milioni, destinati alla concessione dei contributi previsti dalla legge n. 702 del 1955 per iniziative di carattere nazionale o pluriregionale che interessino il movimento turistico, e in 321,6 milioni, finalizzati al finanziamento degli enti e delle

associazioni che operano a livello nazionale per favorire il turismo sociale e giovanile. Diversamente dagli altri contributi, che rientrano nella competenza della Direzione generale dello sviluppo produttivo e della competitività, i contributi relativi al settore turistico verranno gestiti dalla Direzione generale del turismo

Propone, infine, di formulare parere favorevole.

Il senatore COVIELLO dichiara di concordare con tale proposta.

La Commissione, verificata la sussistenza del prescritto numero legale, accoglie la proposta di parere favorevole formulata dal Relatore.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 1999/44/CE su taluni aspetti della vendita e delle garanzie dei beni di consumo (n. 59)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 29 dicembre 2000, n. 422. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di mercoledì 12 dicembre scorso.

Il relatore MASSUCCO ribadisce la proposta di parere favorevole già avanzata nella precedente seduta. Propone anche di formulare una osservazione con riferimento all'articolo 3, comma 5: appare opportuno, infatti, modificare tale norma nel punto in cui si prevede la possibilità per il consumatore di rivolgersi, a spese del venditore, ad un terzo nel caso di inadempimento di quest'ultimo.

Il senatore COVIELLO chiede ulteriori chiarimenti su tale osservazione.

Il sottosegretario VALDUCCI precisa di concordare con la proposta di parere avanzata dal Relatore, anche per ciò che riguarda l'osservazione sull'articolo 3, comma 5. In effetti, la conseguenza della previsione relativa alla possibilità per il consumatore di rivolgersi ad un terzo potrebbe dar luogo ad un notevole contenzioso. Fa presente, inoltre, che tale possibilità non è contemplata nella Direttiva 1999/44/CE.

I senatori COVIELLO e NESSA dichiarano il loro voto favorevole.

La Commissione, previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, accoglie, infine, la proposta di parere favorevole con l'osservazione avanzata dal Relatore.

La seduta termina alle ore 16,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

41^a Seduta

Presidenza del Presidente

ZANOLETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sacconi e Sestini.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di regolamento del Ministro del lavoro e delle politiche sociali concernente condizioni e modalità per l'erogazione dei contributi in materia di servizi di telefonia rivolti alle persone anziane (n. 65)

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 80, comma 14, della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di giovedì 13 dicembre.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che nella precedente seduta il relatore Vanzo ha svolto la relazione sul provvedimento in titolo, avverte che la Commissione affari costituzionali ha espresso su di esso un parere di nulla osta. Poiché non vi sono richieste di intervento, dà la parola al senatore Vanzo, relatore.

Il senatore VANZO propone di esprimere parere favorevole sullo schema di regolamento all'esame.

Dopo che il PRESIDENTE ha verificato la sussistenza del numero legale per deliberare, la Commissione, all'unanimità, approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

IN SEDE CONSULTIVA

(776) Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001

(184) BASSANINI e AMATO. – Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di mercoledì 12 dicembre.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta, il relatore, considerate le osservazioni e i rilievi mossi alla formulazione dell'articolo 3 del disegno di legge n. 776 durante la discussione, aveva sollecitato la presenza del rappresentante del Governo, al fine di conoscerne l'avviso. Ringrazia pertanto il sottosegretario Sacconi per avere accolto con sollecitudine l'invito rivoltogli dalla Commissione e gli dà la parola.

Il sottosegretario SACCONI, ripercorrendo il dibattito svoltosi fino ad oggi sulle parti del disegno di legge n. 776 di competenza della Commissione, osserva preliminarmente che molte osservazioni hanno avuto ad oggetto l'esigenza di pervenire ad un testo della delega per il riordino della normativa in materia di sicurezza ed igiene del lavoro coerente con il testo del Titolo V della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001. In esso, come è noto, la legislazione in materia di tutela e sicurezza del lavoro è indicata tra quelle oggetto della competenza concorrente dello Stato e delle Regioni: ciò comporta che queste ultime possano legiferare nell'ambito dei principi stabiliti con legge dello Stato. Occorre inoltre ricordare che la normativa in materia di sicurezza del lavoro adottata nel corso degli anni novanta recepisce in larga misura le direttive comunitarie di carattere generale e specifico emanate su tale materia e, poiché il nuovo testo del Titolo V della Costituzione dispone l'obbligo dello Stato di assicurare l'osservanza dell'ordinamento comunitario e la sua uniforme applicazione in tutto il territorio nazionale, attribuendogli anche un potere sostitutivo nei confronti delle inadempienze del legislatore regionale, è evidente che in materia di sicurezza del lavoro occorrerà corroborare una disciplina cornice con le norme necessarie ad assicurare l'adeguamento dell'ordinamento interno alle direttive comunitarie, prevedendo anche gli interventi necessari per sopperire ad eventuali vuoti normativi della legislazione regionale.

Pertanto, il Governo è disponibile a rivedere il testo dell'articolo 3 del disegno di legge n. 776, alla luce dei principi sopra enunciati, così come è disponibile ad intervenire sugli altri elementi di criticità richiamati nel corso del dibattito.

In proposito, il rappresentante del Governo condivide i rilievi sulla erroneità nella formulazione della lettera a) del comma 1 dovuto, probabilmente, ad un errore materiale. Richiama invece l'attenzione sul principio generale che ispira il riordino prospettato allo stesso articolo 3, nel

sensu del riassetto, della semplificazione, del coordinamento e dell'armonizzazione in un unico testo della legislazione sulla prevenzione e la sicurezza del lavoro. A tali finalità si ispira anche la lettera *b*), relativa alla prevenzione per le piccole e medie imprese e per il settore dell'agricoltura. Scopo di tale principio di delega era di segnalare l'esigenza di una specifica disciplina per questi comparti, in particolare per l'agricoltura che ne è sostanzialmente priva, e non certo di restringere l'ambito di esercizio della delega, bensì di focalizzare l'attenzione sulla piccola impresa e sull'agricoltura, rispetto alla generalità dei destinatari delle misure oggetto del riordino.

Ad avviso del Governo – prosegue il Sottosegretario – non vi sono invece elementi per ritenere fondata l'obiezione circa una presunta mancanza di parametri per garantire il rispetto dei diritti fondamentali non disponibili nell'ambito della delega di cui al più volte citato articolo 3. Non vi è comunque nessuna difficoltà ad esplicitare, anche nella delega in discussione, un principio generale dell'ordinamento giuridico, che peraltro non è mai stato posto in discussione. È stato sollevato poi il problema di prevedere una normativa di sostegno per le piccole e medie imprese: va tenuto presente che alla norma di delega all'esame è posto il limite di non prevedere oneri a carico della finanza pubblica. Si può comunque prospettare un intervento per indurre la funzione assicurativa pubblica ad adottare metodi e comportamenti propri dei soggetti operanti sul mercato, al fine di recuperare risorse idonee a valorizzare l'esigenza di rafforzare l'effettività della normativa di prevenzione e sicurezza.

Occorre poi sottolineare che la semplificazione degli adempimenti burocratici è uno degli obiettivi essenziali del riordino di cui all'articolo 3, ed il richiamo all'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, come modificato dall'articolo 1 del disegno di legge n. 776, va interpretato anche in questo senso. Infatti, il rispetto di *standards* di sicurezza elevati, se combinato con elevati oneri di carattere burocratico, può comportare la creazione di un doppio mercato e concorrere ad estendere l'area dell'economia illegale.

Il Governo condivide comunque l'esigenza, posta dal relatore e dal dibattito svoltosi in Commissione, di definire una delega più puntuale – e non farà mancare il suo contributo in tal senso, se si riterrà necessario – al fine di pervenire ad un testo idoneo a dare vita ad un sistema normativo maggiormente condiviso e praticato. In tale contesto, vi è la consapevolezza della necessità di non disperdere l'ampio lavoro svolto in materia di sicurezza nel corso della passata legislatura, fermo restando, però, l'intento del Governo di percorrere la strada della delega, utile a razionalizzare un impianto normativo fortemente stratificato nel corso degli anni e caratterizzato, a partire dagli anni novanta, dal raccordo con la normativa europea.

Il senatore BATTAFARANO esprime apprezzamento per le parole del rappresentante del Governo che, nell'ammettere l'inadeguatezza dell'attuale testo dell'articolo 3 del disegno di legge n. 776, ha manifestato

un'apprezzabile disponibilità a collaborare con il relatore e la Commissione al fine di pervenire ad una stesura più puntuale della norma di delega. La sua parte politica, pertanto, non farà mancare il suo apporto per realizzare l'obiettivo di una normativa più snella e meno burocratizzata, in grado di assicurare un maggior livello di tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Il senatore TREU ritiene proficua l'odierna discussione, che pone le premesse per migliorare il testo dell'articolo 3 del disegno di legge del Governo. Dopo aver ricordato che anche nella passata legislatura fu intrapresa la strada della delega legislativa per l'adozione di un testo unico sulla sicurezza del lavoro, osserva che, per quel che riguarda il profilo delle competenze legislative regionali – affrontate con un approccio senz'altro interessante dal rappresentante del Governo – resta aperto un tema, che dovrà essere approfondito, relativamente alla disciplina dei controlli. Infatti, vi sono opinioni differenti circa il livello della competenza in materia di ispezioni e sanzioni, tra chi ritiene preferibile che essa sia mantenuta in capo allo Stato e chi, invece, ritiene che vada devoluta alle regioni. È un punto controverso, che va affrontato.

È senz'altro opportuno, prosegue il senatore Treu, definire normative specifiche per il comparto agricolo, in passato poco considerato, e per le piccole e medie imprese. Vi sono in tal senso, indicazioni dell'Unione europea di cui, nella passata legislatura, avevano tenuto conto i disegni di legge d'iniziativa parlamentare, sia quello del senatore Smuraglia, sia quello di cui era primo firmatario il senatore Mulas. Per quel che riguarda l'esigenza di una normativa di carattere premiale, occorrerebbe valutare la possibilità di utilizzare i poteri di cui già oggi l'INAIL dispone per valorizzare una serie di strumenti incentivanti, sulla falsariga del *bonus malus* introdotto nella passata legislatura, per promuovere un recupero di risorse da destinare ad investimenti per la sicurezza.

Il PRESIDENTE, preso atto con soddisfazione dell'andamento della discussione odierna, che ha consentito di mettere a fuoco le problematiche relative alla predisposizione di una norma di delega in materia di sicurezza del lavoro rispondente alle esigenze emerse dalla relazione del senatore Morra e dal successivo dibattito, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame congiunto.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è convocato domani, giovedì 20 dicembre 2001, alle ore 14,30, per la programmazione dei lavori della Commissione.

Quanto prima, inoltre, verranno fornite informazioni sulle deliberazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine

allo svolgimento della sessione di bilancio e sui connessi impegni della Commissione, che potrebbe essere convocata per l'esame in sede consultiva dei disegni di legge finanziaria e di bilancio già a partire da domani.

La seduta termina alle ore 16.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

62^a Seduta*Presidenza del Presidente*

NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, Tortoli.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (n. 16)

(Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MARANO riferisce sulla proposta di nomina dell'avvocato Walter Mazzitti a Presidente del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ricordando innanzitutto che l'Ente parco in questione è gestito, dallo scorso 30 aprile, da un commissario straordinario. Per la presidenza di un parco nazionale di grande importanza, che insiste sul territorio di ben cinque province appartenenti a tre regioni diverse, il Ministro dell'ambiente ha individuato quindi una personalità che può vantare un ricchissimo *curriculum*; spiccano, in particolare, l'incarico di presidente del comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche, conferitogli nel 1994, nonché la presidenza della Commissione interministeriale per la politica dell'acqua nel mediterraneo, conferitagli nel 1997.

Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole.

Si apre quindi la discussione nella quale interviene innanzitutto il senatore GIOVANELLI che sottolinea come il ministro Matteoli, nella lettera inviata al Presidente del Senato, abbia osservato che mentre le regioni Lazio e Marche si sono espresse favorevolmente sulla proposta di nomina, la regione Abruzzo non ha dato alcun riscontro, per cui, atteso che l'articolo 35, comma 7, della legge n. 394 del 1991 fissa in 45 giorni il termine per l'espressione dei pareri da parte delle regioni, sembrerebbe potersi ri-

tenere maturato il silenzio assenso da parte della regione Abruzzo. Lo stesso Ministro, pertanto, ha usato un'espressione che suscita il dubbio che il silenzio assenso in realtà non sia maturato, anche perché tale istituto non è stato previsto né dalla legge n. 394 del 1991, né dalla legge n. 14 del 1978. Oltretutto, anche alla luce delle novità intervenute con la legge n. 426 del 1998, non sembra possibile procedere alla nomina del presidente di un ente parco nazionale senza l'intervenuta intesa con le regioni interessate.

Propone pertanto che la Commissione non esprima oggi il parere, invitando il Ministro a completare la procedura di acquisizione delle intese.

Il senatore TURRONI fa presente che l'articolo 9, comma 3, della legge n. 394 del 1991 prevede che i presidenti degli enti parco siano nominati con decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con i Presidenti delle regioni interessate, mentre l'articolo 35, comma 7, della stessa legge tratta esclusivamente del termine per l'espressione dei pareri, che come è noto sono istituti diversi dalle intese.

Nel merito, peraltro, la proposta di nomina dell'avvocato Mazzitti non suscita riserve, tanto più che quest'ultimo si è occupato a lungo delle problematiche delle risorse idriche, per cui è auspicabile che possa contribuire alla difesa delle falde acquifere del Parco nazionale dell'Abruzzo.

Il senatore MANFREDI è dell'avviso che sia possibile procedere sin d'ora alla nomina dell'avvocato Mazzitti – sulla cui scelta il Gruppo Forza Italia concorda pienamente – anche in mancanza dell'acquisizione dell'intesa con la regione Abruzzo.

Si chiude quindi la discussione.

Il relatore MARANO ed il sottosegretario TORTOLI rinunciano alla replica.

Il senatore PONZO annuncia il voto favorevole dei senatori di Forza Italia sulla proposta di parere favorevole, osservando che quanto previsto dall'articolo 35, comma 7, della legge n. 394 del 1991 non può che applicarsi anche alla procedura di nomina dei presidenti degli Enti parco.

Il senatore GIOVANELLI annuncia che i senatori del Gruppo DS non parteciperanno alla votazione, non certo per ragioni di merito, ma perché non è stata presa in considerazione la sua richiesta di rinvio dell'espressione del parere.

Il senatore ZAPPACOSTA annuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo AN, ricordando come la nomina del presidente dell'Ente parco in questione sia da tempo attesa dalle popolazioni locali interessate. Coglie infine l'occasione per auspicare che la Commissione ambiente approfondisca le tematiche relative al terzo traforo del Gran Sasso.

Il senatore DETTORI annuncia che non parteciperà alla votazione in considerazione del fatto che la stessa espressione usata dal ministro Matteoli nella lettera scritta al Presidente del Senato suscita interrogativi circa l'effettiva possibilità di ritenere maturato il silenzio assenso della regione Abruzzo.

Il senatore TURRONI annuncia che non parteciperà alla votazione sottolineando l'inadempienza della regione Abruzzo e facendo presente che, se ci fosse stata l'intesa, avrebbe votato a favore della proposta di parere favorevole.

Il senatore Antonio BATTAGLIA, intervenendo in dissenso dal Gruppo AN, dopo aver riepilogato i diversi passaggi procedurali previsti per la nomina in titolo, annuncia la propria astensione.

Il sottosegretario TORTOLI, dopo aver osservato che, nel merito, la scelta operata in favore dell'avvocato Mazzitti è largamente condivisa da tutte le forze politiche, fa presente che l'espressione usata dal ministro Matteoli nella sua lettera è rispettosa nei confronti del Parlamento e lascia ancora un margine di tempo alla regione Abruzzo per pronunciarsi sulla proposta di nomina.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole.

La proposta è approvata, risultando dallo spoglio delle schede 13 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori: Antonio Battaglia, Bergamo, Paolo Franco (in sostituzione del senatore Chincarini), Manfredi, Marano, Moncada Lo Giudice, Mulas, Novi, Ponzo, Rizzi, Scotti, Specchia e Zappacosta.

La seduta termina alle ore 16,55.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

9ª Seduta

Presidenza del Presidente
PIANETTA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Ivanka Corti, componente elettivo del Comitato delle Nazioni Unite di sorveglianza sulla attuazione della Convenzione internazionale per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW).

La seduta inizia alle ore 13,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti nella realtà internazionale: audizione della dottoressa Ivanka Corti, componente elettivo del Comitato delle Nazioni Unite di sorveglianza sulla attuazione della Convenzione internazionale per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 13 dicembre scorso.

In apertura di seduta il presidente PIANETTA ringrazia la dottoressa Ivanka Corti per la sollecitudine con cui ha accolto l'invito della Commissione.

La dottoressa CORTI ringrazia a sua volta per l'onore e l'opportunità che le vengono offerti di esporre il lavoro del Comitato di cui è attualmente componente elettivo. Si dice anche emozionata in quanto nel periodo in cui è stata presidente del CEDAW ha avuto contatti con i massimi livelli istituzionali dei paesi che hanno ratificato la Convenzione, contatti che invece non vi sono stati nel nostro paese e in generale all'in-

terno dell'Unione europea, forse perché detti paesi si rivolgono non già al Comitato bensì direttamente alle istituzioni comunitarie.

Dopo aver sottolineato come che la crisi afgana nella sua drammaticità abbia avuto l'effetto di determinare un risveglio di attenzione sulla condizione della donna nel mondo, la dottoressa Corti ricorda come la Conferenza tenutasi a Vienna nel 1993 abbia dichiarato il carattere universale ed interdipendente dei diritti umani, provocando una maggiore attenzione politica da parte degli Stati. Vi sono quindi state ricadute positive sul piano dell'attuazione della Convenzione del 1979, votata all'unanimità dall'Assemblea delle Nazioni Unite, ed entrata in funzione nel 1982 dopo che era intervenuta la ventesima ratifica. L'Italia ha aderito nel 1985. Attualmente gli Stati che hanno ratificato la Convenzione sono 168.

Ricorda come la Convenzione sia stata ratificata da molti Stati con obiezioni e riserve che dimostrano quanto faticoso e travagliato sia l'*iter* di elaborazione. Si tratta infatti di una Convenzione che, diversamente dalle altre (che per quanto importantissime hanno un tema circoscritto) abbraccia il 50 per cento del genere umano laddove gli altri atti di tutela si occupano prevalentemente dei diritti umani della prima e della seconda generazione. Il Comitato incaricato della sorveglianza sull'attuazione della Convenzione consta di ventitre esperti indipendenti, eletti in rappresentanza di tutte le aree geografiche, tutti i sistemi legislativi e le culture.

Ogni Stato che ratifica la Convenzione deve presentare un primo rapporto nel giro di un anno e poi con cadenza quadriennale in modo da avere un monitoraggio continuo, che di fatto comporta un trasferimento di sovranità dai singoli Stati alla organizzazione dell'ONU.

Recentemente, prosegue la dottoressa Corti, è stato approvato un Protocollo facoltativo il quale ha individuato due procedure di intervento, la prima delle quali prevede la possibilità a titolo individuale di adire direttamente il Comitato; la seconda procedura consente al Comitato di aprire un'inchiesta all'interno di realtà che risultano particolarmente critiche.

La dottoressa Corti si dichiara lieta ed orgogliosa che l'Italia sia stato il decimo Paese a ratificare il Protocollo, perché il numero di dieci era quello minimo affinché l'atto potesse entrare in vigore.

La dottoressa Corti ha dato una scorsa alle precedenti audizioni e si dice molto d'accordo con quanti hanno messo in rilievo l'enorme ruolo svolto dall'ONU in questo secolo, ruolo che è scarsamente conosciuto e quindi meritevole di ulteriore progressiva espansione, specie per quanto riguarda i poteri di intervento dell'Alto Commissariato per i diritti umani, che come è noto siede a Ginevra. A questo proposito vuole ricordare come il «programma dell'educazione». Ai diritti umani 1995-2005 lanciato dalle Nazioni Unite nel 1995 abbia avuto scarso riscontro da parte degli Stati mentre molto maggiore è stato l'interessamento delle Organizzazioni non governative. Sarebbe pertanto utile che la Commissione procedesse ad un'audizione dell'Alto Commissariato per il motivo che una informazione sulle possibilità di intervento attribuite dalla normativa internazionale al predetto organismo costituisce un passaggio importante, dal mo-

mento che l'opinione pubblica italiana ignora perfino l'esistenza dei sei Comitati incaricati di sorvegliare sull'attuazione delle diverse Convenzioni a protezione dei diritti umani.

La dottoressa Corti conclude dicendo che è necessario un ulteriore sforzo a carattere politico e culturale, tanto più che il maggiore ostacolo non consiste nella mancanza di atti internazionali e di organismi incaricati della loro attuazione quanto in resistenze che nel caso della donna sono ascrivibili ad una concezione patriarcale della famiglia, e delle comunità intermedie in cui si organizza la società civile. In particolare concorda con quanto sostenuto davanti alla Commissione dal professore Papisca, il quale ha parlato della istituzione della figura del Difensore civico quale istituto giuridico che nella realtà italiana potrebbe assolvere una funzione positiva, come in altri paesi europei dove esiste anche la figura del Difensore civico che si occupa esclusivamente dei problemi di protezione della donna.

Si apre il dibattito.

La senatrice DE ZULUETA chiede in particolare ragguagli sulla situazione della cittadina nigeriana condannata alla pena di morte mediante lapidazione, alla luce di quanto proibiscono le Convenzioni internazionali che tuttavia le risulta siano state ratificate anche dalla Nigeria.

Il senatore MARTONE chiede alla relatrice di avere chiarimenti sui diritti delle donne emigranti e quali siano le interrelazioni del CEDAW con l'atto di Pechino da una parte e il movimento antiglobalizzazione dall'altra.

La senatrice BONFIETTI ritiene utile il suggerimento della dottoressa Corti in ordine ad un contatto con l'Alto Commissariato dell'ONU per i diritti umani, onde conoscere più da vicino i meccanismi di funzionamento del predetto organismo.

Dopo che il presidente PIANETTA ha ricordato che è già prevista una missione a Ginevra, proprio al fine di prendere contatto con l'Alto Commissariato, prende la parola per le conclusioni la dottoressa Corti.

La dottoressa CORTI ricorda come il Comitato abbia firmato alla unanimità contro la pena di morte inflitta alla ragazza nigeriana. Il problema è che la Convenzione originariamente non conteneva un riferimento diretto ad atti di violenza, motivo per cui è stato necessario votare la raccomandazione generale numero 19 per chiarire che la discriminazione costituisce di per sé un atto di violenza e quindi non è separabile concettualmente da questa categoria di atti.

Gli stati islamici come la Nigeria hanno ratificato *con riserva* facendo in particolare obiezione all'articolo 2 della Convenzione, che si occupa della promulgazione della legislazione attuativa e all'articolo 16 che

concerne il diritto di famiglia. In linea generale gli stati islamici sostengono che la legge fondamentale alla quale loro ispirano gli atti interni è già molto liberale nella sua ispirazione, se non fosse che i funzionari applicano male la legge. Proprio per questo si rende necessaria una rinnovata pressione dell'opinione pubblica generale che, facendo leva sulle istituzioni dell'ONU, spinga per un ritiro o comunque un ridimensionamento delle riserve in sede di disciplina attuativa.

Per quanto riguarda il problema delle donne emigranti informa la Commissione che esiste una Convenzione speciale, ancora come bozza. Esistono tuttora opinioni divergenti se sia il caso di aggiungere nuove Convenzioni ovvero interpretare meglio quelle esistenti.

Per quanto concerne l'atto di Pechino, ritiene che il problema sia complicato dal fatto che il settore privato, quindi la disciplina che presiede ai rapporti di lavoro tende a sfuggire alla competenza diretta degli stati che sono perciò stati invitati ad adottare strumenti di sorveglianza nei confronti delle imprese.

Conclude la propria replica chiarendo che il passo da lei sollecitato in favore di un contatto diretto tra il Senato della Repubblica e l'Alto Commissariato si muove nella direzione di attivare da parte delle istituzioni una maggiore attenzione verso un organismo che attualmente versa in una situazione di difficoltà, perché privo di fondi e di reale potere politico.

Il presidente PIANETTA ringrazia la dottoressa Corti per la esemplare relazione. Dopo la sospensione dei lavori parlamentari la Commissione, in sede di un Ufficio di presidenza allargato ai parlamentari della Commissione, si farà carico di precisare, una volta acquisita una informazione generale, le modalità operative attraverso le quali la Commissione possa incidere sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani.

La seduta termina alle ore 14,45.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

27^a Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(258) BASTIANONI. – Disciplina delle professioni non regolamentate

(691) NANIA ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali

(804) PASTORE ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali

(Esame congiunto e conclusione. Parere alla 2^a Commissione: favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 258; favorevole sui disegni di legge n. 691 e n. 804)

Il relatore MAGNALBÒ illustra congiuntamente i provvedimenti in titolo soffermandosi, in particolare, sul disegno di legge n. 258. Esso è volto a riconoscere dei sistemi di certificazione, che rappresentino un marchio di qualità per i consumatori, nel campo delle professioni non comprese fra quelle previste dall'articolo 2229 del Codice civile e per le quali, pertanto, non sono previsti appositi albi. Al riguardo, egli ricorda che le libere professioni in Italia sono suddivise in due grandi gruppi: quelle regolamentate dal citato articolo del Codice civile – per il cui esercizio è necessario, oltre al possesso del titolo di studio, l'iscrizione obbligatoria in appositi albi professionali tenuti da enti pubblici quali gli ordini e i collegi – e tutte le altre, cosiddette «non regolamentate». Queste, in seguito al recepimento delle direttive 89/48/CEE e 92/51/CEE, disposto rispettivamente dai decreti legislativi n. 115 del 1992 e n. 319 del 1994, si dividono a loro volta in due sottogruppi, quelle per cui è necessario il possesso di titolo di studio o di formazione professionale e quelle assolutamente libere, per il cui esercizio non occorre alcun titolo.

L'oratore rileva quindi come i disegni di legge in esame siano conformi con la normativa comunitaria e, in particolare, con il titolo III del Trattato sulla Comunità europea, concernente la libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali. Tali obiettivi sono riconosciuti come

primari per la Comunità e implicano per i cittadini degli Stati dell'Unione la facoltà di esercitare la professione anche in uno Stato membro diverso da quello nel quale essi hanno acquisito le loro qualifiche professionali. La direttiva 89/48/CEE ha inoltre disposto un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanziona formazioni professionali per una durata minima di tre anni mentre la direttiva 92/51/CEE, che ha integrato la precedente, dispone un sistema generale di riconoscimento della formazione professionale per agevolare l'esercizio di tutte le attività professionali.

Il relatore evidenzia quindi come l'istituzione di un «certificato professionale controllato», con il quale si attesta l'esercizio costante della professione, l'aggiornamento e il corretto svolgimento della professione – che caratterizza il disegno di legge n. 258 – costituisca un elemento di tutela dei consumatori, in coerenza con uno degli obiettivi più significativi perseguiti dall'Unione europea, senza violare la normativa comunitaria sulla libera circolazione di persone e servizi. Il suddetto certificato è rilasciato da libere associazioni private federate, emanazione delle associazioni di professionisti, ma da esse distinte, e costituite allo scopo di rilasciare la certificazione stessa. In proposito, l'oratore propone di esprimere parere favorevole, per quanto di competenza della Giunta, rilevando come spetti alla Commissione di merito approfondire la questione dei sistemi di controllo sull'operato dei citati soggetti federativi.

Egli propone altresì di esprimere parere favorevole sui disegni di legge n. 691 e 804, che recano una disciplina quadro delle professioni, rinviando alla fonte regolamentare l'attuazione della direttiva di dettaglio. Essi contemplano, tra l'altro, la facoltà di costituire società fra professionisti, il mantenimento della distinzione fra attività di impresa e attività professionali, la qualifica degli ordini come enti pubblici non economici, l'introduzione di vincoli legislativi per la disciplina delle attività professionali riservate agli albi, l'individuazione di nuovi criteri per lo svolgimento di concorsi pubblici per l'accesso alle professioni, la precisazione delle regole concernenti l'elezione degli organi statutari e l'innovazione del sistema tariffario in conformità con la risoluzione del Parlamento europeo del 5 aprile 2001.

Il senatore BASILE rileva come i provvedimenti in titolo siano in linea con gli atti adottati nel corso degli anni '90 dalla Comunità europea per completare il mercato interno abbattendo le barriere alla libera circolazione di persone, beni, capitali e servizi.

Il senatore BEDIN conviene che la tutela dei consumatori e la libera circolazione di persone e servizi costituiscono obiettivi prioritari dell'Unione ed osserva, tuttavia, che sarebbe opportuno verificare se le disposizioni inerenti all'istituendo «certificato professionale controllato», di cui al disegno di legge n. 258, si possano applicare anche ai professionisti provenienti da altri Stati membri e se, in tal caso, esse siano conformi con la normativa comunitaria.

Il senatore MANZELLA si associa alle considerazioni del senatore Bedin.

Il relatore MAGNALBÒ si dichiara disponibile a recepire le osservazioni del senatore Bedin per quanto attiene al disegno di legge n. 258 e ribadisce la proposta di esprimere parere favorevole sugli altri provvedimenti in titolo.

Il senatore GIRFATTI conviene sulla complessiva coerenza dei disegni di legge in esame con la normativa comunitaria sul mercato unico e la libera circolazione di persone, capitali e servizi, e aderisce alla proposta del relatore.

Il senatore CICCANTI, a nome del Gruppo CCD-CDU: BF, conviene sulla proposta del relatore.

Il presidente GRECO, verificata la presenza del numero legale, propone di conferire mandato al relatore a redigere un parere favorevole, con le osservazioni emerse nel dibattito, sul disegno di legge n. 258, nonché un parere favorevole sui disegni di legge n. 691 e 804.

La Giunta approva le proposte del Presidente.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative della normativa in materia di protezione dei dati personali, in attuazione della legge 24 marzo 2001, n. 127 (64)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento e conclusione. Osservazioni favorevoli alla 2^a Commissione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente GRECO ricorda che nella precedente seduta ha illustrato il provvedimento in titolo proponendo di esprimere osservazioni favorevoli e segnalando, tuttavia, come raccomandazione al Governo, l'esigenza di tener conto di un nuovo progetto di direttiva, presentato dalla Commissione europea il 12 luglio 2000, e su cui il Parlamento europeo si è espresso in prima lettura il 13 novembre 2001, destinato a sostituire la direttiva 97/66/CE, la cui attuazione è oggetto del decreto legislativo in esame. In particolare dovrebbe essere valutata l'opportunità di dare attuazione anche alla nuova direttiva, ove approvata definitivamente in tempo utile, in sede di emanazione del testo unico delle disposizioni in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali di cui all'articolo 1, comma 4, della legge n. 127 del 2001.

Il senatore BEDIN sottolinea la connessione fra la disciplina del trattamento dei dati e la politica comunitaria in materia di sicurezza interna,

oggetto di particolare attenzione in occasione del Consiglio europeo di Laeken dello scorso 14 e 15 dicembre. Egli condivide inoltre l'opportunità di un richiamo, nelle osservazioni espresse dalla Giunta, agli atti preparatori della legislazione comunitaria menzionati dal relatore e chiede chiarimenti, tuttavia, sulla possibilità di dare attuazione ad una direttiva ancora non definita in sede di emanazione del testo unico indicato.

Il presidente GRECO precisa che la legge n. 127 del 2001, che proroga al 31 dicembre 2001 il termine per l'emanazione del decreto legislativo in titolo, al comma 4 dell'articolo 1 stabilisce altresì l'emanazione, entro dodici mesi dal suddetto termine, del citato testo unico prevedendo tra l'altro che esso apporti alle norme vigenti le integrazioni e modificazioni necessarie ai fini del loro coordinamento o per assicurarne una migliore attuazione. Considerando che il citato articolo 1 della legge n. 127 del 2001 richiama anche, ai fini dell'esercizio della delega, i principi e i criteri direttivi indicati nella legge n. 676 del 1996 – che includono il riferimento all'attuazione della normativa comunitaria – non dovrebbero sussistere difficoltà a dare attuazione a nuove disposizioni comunitarie, di modifica della direttiva 97/66/CE, ove queste venissero poste in essere in tempo utile prima dell'emanazione del suddetto testo unico.

Il senatore MANZELLA condivide la proposta del Presidente relatore e propone di richiamare, nelle osservazioni della Giunta, anche le disposizioni sulla protezione dei dati di carattere personale previste nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Verificata la presenza del numero legale, la Giunta conferisce quindi mandato al Presidente relatore a redigere osservazioni favorevoli nei termini emersi nel dibattito.

IN SEDE CONSULTIVA

(672) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Rotterdam sulla procedura del consenso informato a priori per alcuni prodotti chimici e pesticidi pericolosi nel commercio internazionale, con allegati, fatta a Rotterdam il 10 settembre 1998*

(Seguito dell'esame e conclusione. Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente GRECO ricorda che nella precedente seduta il relatore Pianetta ha illustrato il provvedimento in titolo proponendo di esprimere parere favorevole. Egli propone pertanto, verificata la presenza del numero legale, di conferire un mandato al relatore a redigere un parere in tal senso.

La Giunta approva la proposta del Presidente.

(797) Disciplina dell'ingresso degli stranieri che svolgono attività sportiva a titolo professionale o comunque retribuita

(Seguito dell'esame e conclusione. Parere alla 1ª Commissione: favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 dicembre.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta dello scorso 11 dicembre si è avviato il dibattito sul disegno di legge in titolo, illustrato dal relatore Basile, in relazione al quale è emerso un ampio consenso sull'adozione di un parere favorevole. Egli propone, pertanto, di concluderne l'esame conferendo mandato al relatore nel senso indicato.

Il senatore GIRFATTI conviene sulla proposta del Presidente.

Verificata la presenza del numero legale, la Giunta conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere favorevole nei termini emersi nel dibattito.

(795) Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo

(55) EUFEMI ed altri. – Norme in difesa della cultura italiana e per la regolamentazione dell'immigrazione

(Parere alla 1ª Commissione: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 28 novembre.

Il relatore BASILE ricorda di aver già illustrato i provvedimenti in titolo, proponendo di esprimere parere favorevole per quanto attiene ai profili di competenza della Giunta, e riferisce in merito allo sviluppo del dibattito su tali disegni di legge nella Commissione di merito.

Il presidente GRECO ricorda che anche alla Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC) di Bruxelles, dello scorso ottobre, si è affrontato il tema dell'immigrazione sottolineando, da un lato, l'esigenza di salvaguardare il diritto d'asilo e, dall'altro, quella di espletare dei controlli rigorosi idonei a reprimere il traffico di esseri umani e a prevenire situazioni di clandestinità in cui prosperano attività criminali che sono all'origine delle preoccupazioni espresse dai cittadini.

Il senatore BEDIN sottolinea l'esigenza di valutare con adeguata attenzione i provvedimenti in esame approfondendo anche le implicazioni derivanti dagli sviluppi della politica europea in materia di immigrazione e asilo a partire dal Consiglio europeo di Tampere del 1999 fino al recente vertice di Laeken, in ordine al quale sarebbe utile acquisire le relazioni della Presidenza e della Commissione europea sui progressi compiuti nella creazione di uno spazio di «libertà, sicurezza e giustizia». A Laeken sono infatti emerse delle proposte concrete in merito alla politica comune nel

settore di cui non si può tener conto nel prosieguo dell'esame dei disegni di legge in titolo.

Riservandosi pertanto di intervenire sui profili comunitari dei suddetti provvedimenti in occasione di una successiva seduta l'oratore osserva come già da un primo esame si riscontri l'incompatibilità del disegno di legge n. 795 con la Convenzione europea sui diritti dell'uomo.

Il relatore BASILE apprezza l'invito del senatore Bedin ad approfondire ulteriormente la politica europea in materia di asilo e immigrazione e le misure che l'Unione si accinge a varare in questo campo ma sottolinea l'esigenza di procedere, in questa sede, a valutare i disegni di legge in titolo alla luce delle disposizioni comunitarie già vigenti. Egli evidenzia inoltre la necessità di esprimere sollecitamente il parere sui suddetti disegni di legge, tenendo conto che la Commissione di merito si accinge ad esaminare i relativi emendamenti.

La senatrice DONATI si associa alla richiesta del senatore Bedin di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo

Anche il presidente GRECO esprime apprezzamento per le considerazioni del senatore Bedin ma condivide l'esigenza rappresentata dal relatore di tenere distinte la verifica della compatibilità dei disegni di legge n. 795 e n. 55 con la legislazione comunitaria vigente dalla giusta attenzione che la Giunta deve riservare, in altra sede, agli sviluppi del processo normativo comunitario in materia di immigrazione e diritto d'asilo.

Apprezzate le circostanze egli conviene, tuttavia, sull'opportunità di approfondire ulteriormente l'esame dei provvedimenti in titolo disponendone il rinvio.

La Giunta conviene, quindi, di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

16ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

Interviene il Direttore generale della RAI, dottor Claudio Cappon

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del Direttore generale della RAI

(Svolgimento dell'audizione e conclusione)

La Commissione inizia l'audizione in titolo.

Il presidente PETRUCCIOLI ricorda che nell'ultimo Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi è stata disposta l'audizione in titolo al fine di ottenere elementi su tre precise questioni, vale a dire le nomine effettuate nella struttura in questa ultima fase di vigenza il Consiglio di amministrazione, le ragioni e i criteri che hanno presieduto alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione di Rai Way e, infine, la questione relativa ai compensi riconosciuti agli esponenti politici per la partecipazione a trasmissioni televisive.

Dà quindi la parola al direttore generale della RAI, dottor Claudio Cappon.

Il dottor CAPPON si sofferma in primo luogo sulla questione della nomina del Consiglio di amministrazione di Ray Way. In proposito egli fa presente che, in esecuzione del contratto tra la RAI e la società Crown Castle, era stata disposta l'integrazione del Consiglio di amministrazione di Ray way – fino a quel momento composto da cinque soggetti tutti di nomina dell'unico soggetto proprietario RAI SpA – con tre consiglieri nominati dal socio di minoranza Crown Castle, nonché con un nono componente, sempre di nomina del socio americano, che presiedeva il Consiglio.

A seguito della mancata presa d'atto da parte del Governo, Crown Castle non ha più mostrato interesse all'accordo e i componenti del Consiglio di amministrazione di nomina americana, senza presentare peraltro formali dimissioni, si sono disinteressati all'attività della società Rai Way, rendendosi di fatto irreperibili.

Questa situazione, oltre a presentare una grave anomalia in linea di principio – non si può infatti ammettere che facciamo parte con diritto di voto del Consiglio di amministrazione o addirittura lo presiedano persone nominate da un soggetto che non partecipa più alla proprietà – rendeva di fatto impossibile la convocazione del Consiglio di amministrazione, che deve essere disposta dal Presidente, nell'imminenza oltretutto di importanti scadenze quali l'approvazione del bilancio.

Il Consiglio di amministrazione della RAI pertanto ha nominato un nuovo Consiglio di amministrazione della società controllata composto dai cinque membri di nomina RAI che già ne facevano parte, conferendo altresì all'Amministratore delegato anche le funzioni di Presidente.

Per quanto riguarda le nomine nella struttura, il dottor Cappon ritiene che debba essere fatta una distinzione tra l'assegnazione di funzioni e di incarichi specifici, che rappresenta un'attività di ordinaria amministrazione di cui è responsabile il direttore, dalle vere e proprie nomine a cariche dirigenziali che vengono effettuate dal Consiglio di amministrazione quando si palesi la necessità di coprire un posto vacante. Peraltro le ultime nomine di questo tipo, quella del direttore di Rai Uno e quella del direttore del TG3, risalgono allo scorso mese di luglio.

Riguardo infine alla questione dei compensi riconosciuti a esponenti politici per la partecipazione a trasmissioni televisive, egli fa presente che finora la questione non si era mai posta e che è venuta in rilievo con il caso dell'onorevole Sgarbi. Questi ha partecipato a numerose trasmissioni della RAI, anche dopo essere stato eletto deputato, in considerazione della qualità riconosciutagli dalla struttura di esponente, al di là delle altre sue attività, del mondo dello spettacolo e della comunicazione, e in tale occasione ha stipulato dei contratti con un regolare compenso. Nel momento in cui ha assunto la qualifica di sottosegretario di Stato l'azienda si è posta il problema dell'opportunità di riconoscergli un compenso per la sua partecipazione a trasmissioni televisive, e pertanto lo scorso 6 dicembre il Consiglio di amministrazione ha emanato una circolare nella quale si stabilisce il principio della gratuità della partecipazione di esponenti politici alle trasmissioni televisive.

Si apre il dibattito.

Il deputato GIULIETTI deplora in primo luogo la resistenza manifestata dal Consiglio di amministrazione della RAI alla richiesta, avanzata da alcuni esponenti della maggioranza di un'indagine sulla gestione economico-finanziaria della RAI negli ultimi anni. Egli ritiene invece auspicabili tutte le iniziative dirette a favorire la massima trasparenza della gestione finanziaria non solo della concessionaria pubblica, ma anche del suo concorrente privato. La questione del resto è più generale e non riguarda solo la gestione finanziaria: in proposito egli preannuncia che presenterà un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sui rapporti fra televisione, politica, e mondo imprenditoriale e finanziario dal 1975 ad oggi.

L'oratore si sofferma quindi sulla questione relativa ai compensi percepiti dall'onorevole Sgarbi chiedendo che la RAI chiarisca la normativa che disciplina le incompatibilità. In proposito egli fa presente che in passato a giornalisti della RAI è stata negata perfino l'autorizzazione a collaborare gratuitamente a giornali sportivi di dimensione provinciale; egli non chiede certo che tale rigore sia esteso a tutti ma solo che la norma sia uniforme, anche per evitare casi conflittuali come quello sollevato dal giornalista Pionati.

Infine, sempre sotto il delicato profilo delle incompatibilità, il deputato Giulietti chiede che si faccia chiarezza sulle norme interne che disciplinano la promozione di libri di giornalisti della RAI, riferendosi in particolare al caso del giornalista Bruno Vespa il cui ultimo libro è oggetto di un'intensa campagna di promozione in telegiornali, trasmissioni di informazione e trasmissioni di intrattenimento.

Il senatore LAURIA si dichiara complessivamente soddisfatto dalla dichiarazioni del direttore generale Cappon.

Egli ritiene peraltro che il problema dei criteri con cui vengono riconosciuti i compensi sia più generale e non riguardi solo gli esponenti politici. In particolare va approfondita la vicenda relativa al compenso riconosciuto ad un ospite che ha partecipato ad una discutibilissima punta di «Porta a Porta» sul delitto di Novi Ligure, una trasmissione che ha posto problemi gravi rispetto ai quali egli ritiene che la Commissione abbia il dovere di intervenire.

Si associa alle considerazioni del deputato Giulietti anche il deputato GENTILONI SILVERI, il quale ricorda di aver in numerose occasioni, in qualità di esponente politico, invitato giornalisti della RAI a partecipare o a moderare pubblici dibattiti, vedendosi però negata la loro partecipazione a causa di un veto dell'azienda.

Anche sulla promozione dell'ultimo saggio di Bruno Vespa egli concorda con il deputato Giulietti rilevando come tale promozione abbia assunto dimensioni quanto meno imbarazzanti. In proposito egli ricorda come la prestigiosa testata britannica «*The economist*» abbia quale suo cri-

terio di comportamento quello di non recensire mai libri di suoi collaboratori: nei rari casi in cui ciò avviene tali recensioni sono firmate, facendo così eccezione alla regola dell'anonimato dei pezzi pubblicati su quel periodico.

Il senatore PESSINA ritiene che il dottor Cappon dovrebbe fornire qualche ulteriore elemento sulla questione della nomina del Consiglio di amministrazione di Rai Way. Egli si chiede infatti se non sarebbe stato più semplice adottare una procedura diversa che non implicasse una nomina *ex novo* del Consiglio di amministrazione, sia pure composto dalle stesse persone, che pone il problema di un'eventuale nuova decorrenza dei termini della sua durata.

Egli fa poi presente che nel *dossier* distribuito dal presidente Zaccaria e dal direttore generale Cappon alla fine della loro precedente audizione – nel quale si rispondeva a quei quesiti cui non veniva data, per motivi di tempo, una risposta nella replica in Commissione – si trattava anche del caso del compenso corrisposto ad Alba Parietti, in termini peraltro per lui non del tutto convincenti. Si affermava infatti che la signora Parietti era stata ingaggiata per una trasmissione che, a causa del suo insuccesso, era stata soppressa dopo poche puntate, e che pertanto la RAI si trovava a dover corrispondere alla signora Parietti il compenso pattuito anche in mancanza di una sua prestazione professionale. Sebbene la risposta sia giuridicamente corretta, egli si chiede perché la RAI, considerando che Alba Parietti è una donna di spettacolo molto nota e di indubbe capacità, non abbia tentato di recuperare quanto corrispostole contrattando la sua partecipazione a qualche altra trasmissione.

Il deputato MERLO concorda con il deputato Giulietti circa la richiesta di una maggiore disponibilità della RAI a porre sotto l'esame della pubblica opinione i suoi criteri di gestione.

In proposito egli sottolinea alcuni punti che richiederebbero un approfondito esame da parte della Commissione di vigilanza relativi alla frequenza del ricorso alle consulenze esterne, alla soppressione di alcuni programmi di successo, che a volte sembra quasi un regalo scientemente fatto alla concorrenza – si pensi alla funzione di traino al TG1 che aveva la collocazione in fascia preserale di «Quiz Show» – e al proliferare di posizioni subapicali, come quella di vicedirettore del TG3, che sembrano non avere alcuna giustificazione che non sia la gratificazione del beneficiario.

Il senatore FALOMI ritiene in primo luogo che i rappresentanti della RAI debbano dare qualche chiarimento in merito agli articoli pubblicati negli ultimi due giorni dal quotidiano «Il Giornale», nei quali viene descritta una situazione economico-finanziaria addirittura disastrosa, fino ad affermare che la RAI avrebbe un indebitamento pari a ben 2.900 miliardi. Sarebbe bene sapere se tutto ciò corrisponda a verità.

Il senatore Falomi si associa quindi alla richiesta di chiarimenti sul caso del cosiddetto «fidanzatino» della protagonista del delitto di Novi Ligure, nel senso che sarebbe opportuno sapere quali livelli di responsabilità sono stati implicati nella decisione di invitarlo a partecipare, dietro compenso, a due popolari trasmissioni televisive.

Egli rileva inoltre che nella informazione della RAI si stanno verificando alcune linee di tendenza quanto mai preoccupanti nel modo di dare le notizie e nella scelta delle notizie stesse.

Dal primo punto di vista egli ha rilevato una tendenza a dare per realizzate iniziative che non sono magari neanche arrivate al vaglio parlamentare. Si pensi all'insistenza con cui numerosi telegiornali hanno affermato che le pensioni minime sono state portate a un milione al mese, cosa che per adesso sembra possa valere solo per un quarto dei titolari di pensioni minime, ovvero al titolo del TG2 delle tredici di ieri che parlava di «Addio all'Irpef», con riferimento ad un provvedimento che non solo non è stato ancora esaminato dal Parlamento, ma nemmeno approvato dal Governo.

Sotto il profilo della selezione delle notizie appare stupefacente la progressiva scomparsa o marginalizzazione, dopo le elezioni del 13 maggio, di quei fatti di cronaca nera che negli ultimi anni avevano occupato tanta parte dell'informazione televisiva e in maniera così drammatica.

Dopo aver auspicato una maggiore pubblicizzazione dei dati raccolti dall'Osservatorio di Pavia sulla presenza in RAI delle forze politiche, il senatore Falomi conclude associandosi alla richiesta presentata da altri colleghi di una maggiore chiarezza sulle norme che presiedono alla promozione editoriale di libri scritti da giornalisti della RAI, e segnala in proposito l'autopromozione recentemente effettuata nella sua rubrica radiofonica dal giornalista Diaco.

Il deputato CARRA auspica che, al di là della questione relativa alla nomina del Consiglio di amministrazione, venga fatta chiarezza su tutta la vicenda di Rai Way in modo da porre fine a speculazioni e dietrologie che formulano ipotesi estremamente gravi.

Egli concorda poi con la richiesta del deputato Giulietti che si faccia chiarezza sulle norme che presiedono alle incompatibilità dei giornalisti e alla retribuzione delle attività di uomini politici.

In proposito egli ricorda come molti anni fa, in qualità di collaboratore della RAI egli avesse curato una trasmissione sulle cosiddette «cattedrali nel deserto» create dagli interventi per lo sviluppo industriale nel Mezzogiorno, e come per l'occasione avesse collaborato con il presidente Petruccioli, allora deputato, che però correttamente decise alla fine di ritirare la propria partecipazione in modo da non ricevere alcun compenso da parte della RAI, in tempi peraltro nei quali non vi erano ancora normative come quella sulla *par condicio*.

Egli chiede poi al direttore Cappon assicurazioni circa le voci minacciose che si susseguono sul futuro del centro di produzione di Napoli, che

ha rappresentato per la città un elemento importantissimo di crescita culturale e della qualità dell'occupazione.

Il deputato GIANNI esprime in primo luogo vive perplessità sulla relazione del direttore Cappon, in particolare per quanto riguarda le nomine e le promozioni nella struttura, che a suo parere sembrano aver assunto negli ultimi tempi un ritmo frenetico.

Egli rileva poi che è l'intera gestione della RAI in questo periodo ad apparire in stato confusionale – si pensi al continuo spostamento e alla fine alla cancellazione dal palinsesto di taluni programmi – i cui risultati si vedono, ad esempio, nei costanti superamenti dello *share* di Rai Uno da parte del diretto rivale Canale 5.

Per quanto riguarda la questione, sollevata dal senatore Falomi, di una maggior pubblicità dei dati dell'Osservatorio di Pavia, egli si associa a tale richiesta rilevando come proprio da tali dati si evinca una preoccupante faziosità della RAI, ad esempio testimoniata dalla costante sottovalutazione delle iniziative del CCD-CDU, come il convegno sulla condizione dei bambini di strada brasiliani.

Egli chiede poi al Direttore generale di conoscere perché un'intera redazione come quella di Palermo sia di fatto ridotta ad occuparsi solo di cronaca, e sia confermata la notizia della cancellazione della sede di Palermo dai programmi per lo sviluppo della televisione satellitare.

Il deputato CAPARINI si sofferma in primo luogo sulla questione di Rai Way. Egli rileva infatti che nel contratto fra la RAI e Crown Castle si affermava che tale accordo veniva concluso al fine di rendere possibile la realizzazione da parte di Rai Way delle attività di servizio pubblico ad essa assegnate dalla RAI all'atto della sua costituzione. Sarebbe quindi necessario che la RAI chiarisse se il venir meno dell'accordo ha determinato l'impossibilità per Rai Way di onorare i propri compiti istituzionali. Se così fosse si dimostrerebbe l'errore compiuto dalla RAI nella creazione di una società controllata per realizzare attività che sono costitutive del servizio pubblico, quali la realizzazione e la gestione degli impianti di trasmissione, errore che ha poi determinato la RAI a concludere un contratto riconosciuto illegittimo dal Governo, in quanto faceva venir meno l'esclusività della concessionaria pubblica nella realizzazione di un'attività di servizio pubblico.

Egli poi, dopo essersi associato alle osservazioni circa la necessità di un complessivo riesame della normativa sulla partecipazione di ospiti alle trasmissioni della RAI e sui loro compensi, chiede al dottor Cappon di fare chiarezza sulla reale situazione economico finanziaria della RAI, in proposito chiarendo il significato dei 2.350 miliardi di passività riportati a pagina 47 del bilancio per il 2000, e se il pareggio di bilancio annunciato per quest'anno non nasconda in realtà la proiezione sul futuro degli effetti di taluni indebitamenti come il fido di 300 miliardi con la società Cofieri, la cui scadenza è prevista per il 2003.

Il senatore IERVOLINO si associa alla richiesta del deputato Carra di conoscere quali siano le prospettive del centro di produzione di Napoli.

Chiede infine di sapere se sia vero che una inviata in Afghanistan abbia dato notizie riprese in realtà da agenzie giunte a Roma.

Il deputato LAINATI interviene brevemente, con riferimento all'intervento del senatore Falomi, osservando, anche sulla base della sua lunga esperienza di giornalista televisivo a Canale 5, che la tendenza a dare dei titoli eccessivamente semplificatori rispetto al reale contenuto delle notizie, forse deprecabile, è però un tratto caratteristico della comunicazione giornalistica, tipico tanto della televisione quanto della stampa.

Il presidente PETRUCCIOLI fa presente che l'audizione di oggi aveva un oggetto limitato. Gli interventi dei commissari hanno sollevato diverse questioni non inerenti a tale oggetto e pertanto egli ritiene che al dottor Cappon non possa essere richiesto di dover necessariamente rispondere a tutte le questioni sollevate, molte delle quali peraltro di pertinenza dei direttori di rete e di testata.

Egli fa inoltre presente al deputato Caparini che l'affermazione da lui fatta circa l'illegittimità del contratto tra la RAI e Crown Castle deve considerarsi come una valutazione politica. Tale illegittimità infatti non risulta né dalle norme che presiedono la concessione del servizio pubblico né dalla stessa decisione del Ministro delle comunicazioni.

Il deputato CAPARINI non condivide le affermazioni del Presidente, ritenendo invece che da un'attenta lettura delle norme risulti la sostanziale illegittimità dell'accordo.

Il dottor CAPPON risponde in primo luogo alle richieste circa la competenza sulle nomine, osservando che vi è una sostanziale competenza del direttore generale sulle attribuzioni di funzioni di grado inferiore, mentre per le posizioni dirigenziali le sue proposte devono essere approvate dal Consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda la questione della nomina del Consiglio di amministrazione di Rai Way egli fa presente che il Consiglio di amministrazione della RAI non ha modificato la data di scadenza del Consiglio di amministrazione di Rai Way che resta fissato all'aprile 2003.

Quanto alla questione più generale di «legalità», egli fa presente, con riferimento alle incompatibilità dei giornalisti, che le loro partecipazioni a manifestazioni politiche devono essere di volta in volta autorizzate dal direttore di testata o dal direttore di rete in base a una serie di principi diretti a tutelare l'immagine di imparzialità della Rai, come avviene ad esempio quando un giornalista è autorizzato a moderare un dibattito nel quale sono rappresentate diverse opinioni.

Tale autorizzazione può evidentemente venire rifiutata, come nel caso del giornalista Pionati.

Per quanto riguarda l'aspetto delle promozioni editoriali, premesso che Bruno Vespa non è attualmente un dipendente della RAI, il criterio generale è quello di ammetterle entro un limite di ragionevolezza.

Con riferimento poi alla situazione economica-finanziaria della RAI, egli fa presente che le previsioni per il pareggio 2001 si vanno nelle ultime settimane consolidando, ferme restando le preoccupazioni per l'anno prossimo anche con determinate dalle previsioni negative per l'andamento del mercato pubblicitario.

Per quanto concerne specificamente la questione dell'indebitamento della RAI egli fa presente in primo luogo che la corretta definizione dell'indebitamento è data dalle somme che devono essere pagate alle banche a titolo di rimborso di prestiti e di interessi, attualmente valutate fra i cinquanta e i cento miliardi.

La voce di 2.350 miliardi segnalata dal deputato Caparini è quella relativa alle passività, che ci sono ovviamente nell'attività di qualsiasi azienda e alle quali corrispondono attività di pari entità.

Quanto alla estinzione del fido con la società Cofiri entro il 2003 egli ritiene che non debba presentare problemi particolari, in considerazione delle linee di credito aperte a favore della RAI e attualmente non utilizzate.

Con riferimento alle domande sul futuro del centro di produzione della RAI di Napoli il dottor Cappon fa presente che molto spesso, quando si afferma che la RAI ricorre a produzioni esterne, si fa confusione fra la sua attività industriale e produttiva e quella di carattere ideativo. In realtà tutti i centri di produzione della RAI non sono mai stati così attivi come negli ultimi anni, tanto che la RAI ha a volte la necessità di ricercare studi all'esterno. Quella sulla quale si riscontra un regresso e un maggiore ricorso a fornitori esterni è l'attività ideativa, un fenomeno questo che va collegato alla crescente specializzazione nella produzione televisiva, dovuta alla raggiunta maturità di questo settore industriale, che ha fatto della realizzazione di *format* un'attività in gran parte tipica di aziende specializzate. Ciò non toglie naturalmente che la RAI faccia uno sforzo per mantenere al suo interno anche un'attività di tipo artistico-ideativo.

Il dottor Cappon si riserva quindi di approfondire le altre questioni sollevate nel corso dell'audizione.

Il presidente PETRUCCIOLI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della
convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e
di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,15 alle ore 14,40.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

33^a Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
PASTORE

La seduta inizia alle ore 8,40.

(910) Deputato FOTI ed altri. – Modifiche alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, in materia di tipi di contratto di locazione di immobili, approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alle Commissioni 2^a e 13^a riunite. Esame. Parere di nulla osta)

Il relatore PASTORE illustra il disegno di legge in titolo e propone l'espressione di un parere di nulla osta.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 8,45.

GIUSTIZIA (2^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

15^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Antonino Caruso, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 12^a Commissione:

(Doc. XXII, n. 5) CARELLA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale: parere di nulla osta con osservazioni;

alla 10^a Commissione:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 1999/44/CE su taluni aspetti della vendita e delle garanzie dei beni di consumo (n. 59): osservazioni di nulla osta con osservazioni.

DIFESA (4^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

5^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Contestabile, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1^a Commissione:

(905) Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 6^a Commissione:

Schema di decreto legislativo concernente: disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 69, in materia di riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali del Corpo della Guardia di finanza» (n. 63): rinvio dell'esame;

alla 8^a Commissione:

(346) MARINI. – Istituzione e costruzione dell'aeroporto di Sibari, fatto proprio dai Gruppi parlamentari delle opposizioni, ai sensi degli articoli 53, comma 3, terzo periodo e 79, comma 1, del Regolamento: parere favorevole;

alla 12^a Commissione:

(255) BASTIANONI. – Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati: parere favorevole;

(379) MULAS ed altri. – Norme in materia di riordinamento della medicina trasfusionale: parere favorevole;

(623) TOMASSINI. – Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati: parere favorevole;

(640) CARELLA. – Modifiche alla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati: parere favorevole;

(660) MASCIONI ed altri. – Modifiche alla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati: parere favorevole;

alla 13^a Commissione:

(531) MANFREDI ed altri. – Servizio nazionale della protezione civile: parere favorevole;

(533) MANFREDI ed altri. – Legge quadro in materia di interventi per il ristoro dei danni e la ricostruzione a seguito di calamità o catastrofe: parere favorevole con osservazioni.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001

8^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Novi, ha adottato la seguente deliberazione sul disegno di legge deferito:

alla 11^a Commissione:

(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 4^a (Difesa)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

della Camera dei deputati

Giovedì 20 dicembre 2001, ore 16

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sugli sviluppi della crisi internazionale.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 20 dicembre 2001, ore 14,30

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Comunicazioni del Presidente.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 20 dicembre 2001, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative della normativa in materia di protezione dei dati personali, in attuazione della legge 24 marzo 2001, n. 127 (n. 64).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Documento concernente l'esito dell'istruttoria relativa all'adozione della misura della privatizzazione dell'Istituto Internazionale di Studi Giuridici (n. 68).

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- FASSONE ed altri. – Introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno. Modifica degli articoli 414, 417, 418, 424, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione (375).
- CENTARO. – Introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno. Modifica degli articoli 414, 417, 418, 424, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione (475).

IN SEDE REFERENTE

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Deputato BONITO ed altri. – Norme in materia di incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato (762) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - NOCCO ed altri. – Nuove norme sul contenimento del *part-time* nell'esercizio della professione forense (393).
 - CONSOLO. – Norme in materia di incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato (423).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CIRAMI ed altri. – Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (561).
 - Modifiche al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (891).
 - FASSONE ed altri. – Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (895).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 20 dicembre 2001, ore 8,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato della Croce Rossa Italiana: seguito dell'audizione dell'onorevole Mariapia Garavaglia, presidente della Croce Rossa Italiana.